TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0035**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

N°

Ms Joppi 35

Cronache del Sec. XVIII

1. Venuta di Carlo VI a Goritia e Trieste 1728
2. Passaggio de' tedeschi pel Friuli. 1735
3. Passaggio della regina di Napoli pel Friuli 1738.
4. Sospetti di Peste e di guerra del Turco, e irruzione delli Fulminotti 1716 – con seguito di notizie udinesi fino al 1756.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

35. - *Cronache* del sec. XVIII. — 1. Venuta di Carlo VI a Goritia e Trieste an. 1728. — 2. Passaggio de' Tedeschi pel Friuli, 1735. — 3. Passaggio della regina di Napoli pel Friuli, 1738. — 4. Sospetti di peste e di guerra del Turco, e irruzione delli Tulminotti [An. 1716] con seguito di notizie Udinesi fino al 1756. Note contemporanee, inedite.

Un vol. in-4.º rileg. in carta, conserv. ottima: scrittura del sec. XIX apografo di mano ignota.

Note contemporanee

Venuta di Carlo VI° Imperatore a Goritia et Trieste l'anno 1728.

L'imperatore Carlo sesto doppo le due gloriose vittorie di Temisvar et Belgrado riportatte sopra turchi, et rintuzzata la loro ferocia con la presa di queste due Città, stabilì fare una visita generalle a tutti li suoi statti et scorsa tutta l'Austria venne alli confini d'Itallia nelle Città di Goritia et Trieste. La fama di questo viaggio trasse la curiosità di molti Italiani et massime de confinanti a vedere un Imperatore si segnalato per molte vitorie, et famoso per molte imprese. Tra gl'altri fui ancor io uno di quelli che invaghito di tale grido risolsi di prender quell'occasione, che m'era dalla vicinanza offerta et satisfare quelle voglie che da lungo tempo teniva nel core. Partij da Udine il di primo di settembre con la compagnia del Co: Francesco Dragoni, et dell Sig.r Federico Francesconi, et un servo, et tutti insieme presimo la strada di Goritia alloggiando quella notte in Cormons et la matina seguente arrivassimo per tempo in essa Città, ove trovata quantità di gente fu difficile il trovar non sollo allogio commodo, ma ne pure competente all nostro bisogno. La Città è picciola di circuito, competente di case et ben abitatta posta sotto un monte et signoreggiatta da un Castello, che tutta la domina, et circondatta tutta la campagna da monti, et bagnata dall'Isonzo fiume che poco longhi dalle mura vi scorre, ma pure la quantità di gente ivi accorsa non ne permise l'allogiarvi, onde consigliati dalla necessità di g. presimo il partito di portarsi fuori alla campagna per vedere con più aggio il sontuoso ingresso et marchia, che dicevasi dover fare quella sera stessa sua Maestà. Questa risoluzione sul principio parve strana alla nostra idea, ma il fatto comprobò ciò esser ottima, mentre usiti fuori della porta, che riguarda verso Levante, qual adorna a guisa d'arco trionfale, segnata di figure et Stemi guardata dalle militie della

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Città, stava sonseramente preparata per tale ingresso. Da questa usiti presimo il viaggio verso la villa di S. Pace, ove doveva in quel giorno pransar sua Maestà, et far doveva quella strada, per il cui effetto già molti giorni prima la Città l'haveva ridotta in ottima forma havendola fatta allargar, spianar, et tirata à perfetione et abenche fusse fra colli con diverse ascese, et discese, non ostante la vigilanza de cittadini l'haveva ridotta ad un conveniente piano. Tanto più spiccava la sua comparsa, perchè posta fra colli, et questi tutti pieni di Padiglioni, et baracche fabricate dalli forastieri et circonvicini à commodo proprio di vedere tale funtione et ingresso. Fra questo vago spetacolo caminassimo per due miglia nostri italiane, ove la inegualgianza de colli ritirandosi in dentro verso mezo dì, lasciavano una spatiosa vale et verso setentrione continuando sulla medesima riga portavano la strada assai più alta di detta vale. In questa vale che di mediocre grandezza stavansi accampate tutte le cerdine dell paese et queste abenche in numero solo di cinque cento facevano una comparsa tale, che vedeva pago ogni passagiere perche agiuttate dall'arte dell loro commandante C. di Strasoldo l'haveva tutte vestitte benchè con le loro sottane di color rosso, et capello in testa con mezzanda verde questi con bella ordinanza militare posti li fucili in terra, bandiere sopra tamburi, et osservanti ogni regola passegiavano, et prendevano il loro commodo attendendo l'ora della venuta di sua Maestà, ne li mancavano ne pure le loro tende sotto cui non tanto potevano ricovrarsi quanto che sotto d'esse erano diverse botteghe con provigioni di pane, vini, et ogni bisognevole per il loro sostentamento. Avanzati alquanto et passata questa vedutta incontrassimo quasi tuttaa la Nobiltà di Goritia et circonvicino paese, quale era stata alla villa di S. Pace et ivi all'arivo di sua Maestà s'era inclinata et rassegnatta alli suoi commandi, et ritornava in Città per poi attenderlo alla porta d'essa, come richiedeva tale funtione. Il numero di carrozze era grande et di bellezza, et proprietà pari alla loro nasita tutte a sei Cavalli, con fornimenti uguali alle medeme et bon numero di servitù con livree sontuose, che tutto dava mostra dell loro stato, et nobiltà. Apena passate queste et continuando il nostro viaggio principiassimo ad incontrar

li Convogli tanto quelli che servivano per uso della corte, quanto quelli de Prencipi et Cavalieri
che l'accompagnavano. Queste erano carrozze di caro molto lunghe, et dentro in esse sedevano
li soggetti famigliari per la corte come v: g: una per il cuoco, et avanti, et dietro d'essa
tutti l'utensilli per il suo mestiere, quella delle lavandare carica di secchi e caldare mastelle
le cotti quella dell'scalco, credentiere, et sino quella delli Buffoni in oltre ogni Marstanza ha-
vere la sua, come li marangoni e carrozzari havevano ancor essi le sue, et queste carr-
che di sponghe, assi, et ogni sorta di legnami per poter in caso di bisogno rimetter tut-
to ciò, che per accidente fusse rotto per strada. Cossi li fabri, et ogni altro mestiere, con-
ducevano seco le mobilie et bisognevole per il loro lavoro, non volendo, che mai mancasse
alcuna cosa in caso di bisogno, et abenche grandi, grevi, et molto cariche, non ostante
il numero degl'animali doveva supplire all'peso che d'esse, erano da dieci, et dodici, cavalli
o muli secondo la possibilità de cammini et pesari, che erano soggetti alla condotta di tale
bagaglio, qual sorpassava il numero di docento di simili carri, molti di questi per segno
che fussero della corte erano coperti con un panno nero tirato di giallo, et alli fianchi
l'arma Imperiale. Tutti delli Principi erano segnati con l'arma propria della casa di
cui erano; in aggiunta a questi carri et per ciò che poteva patire nella condotta, molti
mulli portavano d'esse robbe poste sopra sponghe di legno che tra un mullo all'altro
con proporzionata distanza stendevansi et questo era la botegliaria li vini ordinarij per
la tavola Imperiale l'argentaria, l'abiti, et biancheria per uso di sua Maestà, et altre
cose simili soggette all'patimento dell'viaggio; Anco tre letighe seguivano esso convoglio por-
tate da mulli, una tutta rossa di dentro et questa a uso di sua maestà occorrendo, et
l'altre due fornite d'altro colore per li prencipi che lo servivano, et questo in caso di bisogno.
Col divertimento di simil incontro caminassimo circa tre miglia, sino che giunsimo ove
li colli terminavano, et questo in caso di bisogno ivi si formava una grande valle
d'una ben grande lunghezza in mezzo a cui è posta la villa di S. Pace che dall'

11

termina de colli terminava et ivi si trova una parte (?) alla viene seguita, et da essi con bon aggio ne bevessi tutto ciò che in essa è posto. Quivi si fermassimo sì per la stanchezza dell' cavalcare, et prendere un poco di ristoro, et rinfrescar li cavalli, che omai principiavano ad infiacchirsi; smontassimo d'essi vicino ad una casa d'un villano et ivi stessimo attendendo la venuta dell Monarca. D'un ora e più fu il nostro riposo sempre però divertito dall' continuato passaggio delli descritti carri, et d'altra gente e bagagli che continuamente si portavano alla città et abenche questi fussero ne pure la metà di quelli che seco suol condursi dietro la Corte Imperiale, non ostante fu numeroso assai havendo lasciato la maggior parte in Lubiana, ove l'Imperatrice di lui moglie era fermata, fastidita dalle fatiche d'un viaggio alla di lei complessione troppo lungo. All' tempo della nostra dimora in quell' loco passò pure la Compagnia a Cavallo che fa guardia à sua Maestà nominata delli Arcieri; Questa era tutta gente scielta di tutto punto all' ordine, li loro cavalli tutti d'una misura, et di buona razza coi fornimenti tutti compagni, le loro valdrappe di color rosso guarnite con trina gialla, la livrea che essi tenevano in dosso dell' istesso colore et con l'istesse trine, pennacchio bianco con treccia, capello bordato d'oro in testa precedutta da due trombe et timpani, cornetta spiegatta et tutta messa all' ordine con ogni puntualità; in seguito a questa vennero li cavalli della corte; cioè quelli su cui doveva montar sua Maestà et tutti li principi, et paggi che lo servivano, et questi erano all' numero di quaranta stabiliti sopra altri Cavalli et erano condutti à mano coperti d'una scura coperta negra guarnita di giallo, sotto cui stava la sella, qual era di velutto, con gualdrappa compagna et suoi belli fornimenti, et queste con trine, ricami, punti di spagna d'oro, d'argento d'ogni qualità, et d'ogni colore. Li stalieri havevano la livrea imperiale di color negro con trine gialle, et ogni staliere con la scura coperta all' suo et quivi tutti fermatisi petinorono et agiustorono il suo havendoli il Palafreniero di corte tutti disposti in filla, ordinando

et commandando ciò che ad essi occoreva. Quell poco di tempo, che ivi stessimo, all' riposo fu à noi di sommo contento,, per il commodo, che la sorte ci portò di vedere, et amirare la bellezza, et sontuosità de Cavalli, l'ordine, et reg.i della marchia per l'ingresso, che era da farsi et anco ne agiunse l'affabilità et bon tratto, che il sudetto Palafreniere usò con noi, mostrandosi con ogni cortesia veramente degno Cavaliere, sino che da longi vedutte venir le carozze di sua Maestà si licentiò et saltò fuori dalla Silla un cavallo di color baio alquanto bianco la fronte et le gambe di dietro l'annità bianche sopra vi ascese, et manegiato per un quarto d'ora, quando giunse ivi il monarca et che sese dalla carozza gl' lo presentò. Assieme con lui smontarono tutti gl' altri di corte dalle Carozze, quali erano sette, tutte a sei cavalli di mantello negri gueniti di fornimenti schietissimi, senza alcuna brocca et fiube di ferro; le carozze erano parimente schiete senza broche, quella in cui sua Maestà viagiava era fornita dentro di pano verde con una picciola trina d'oro, non havendo alcun ornamento all' di fuori, se non alli fianchi un C. VI le livree tutte compagne di color giallo con una picciola trina negra. Smontò sua Maestà et presentatoli il sopradetto Cavallo alla cui testa stava il novato Pallafreniere, un paggio gl' tiense la staffa et il C: Gobenzil Cameriere maggiore, qual anco era venutto di lui carozza l'agiutò à montarvi sopra, gl' altri tutti presero li loro cavalli et asesi sopra lo seguirono. Non prese la strada maestra, che conduce à Ditura a Goritia, ma altra fuori di mano, et volse passar per il bosco detto il Panariz, questo bosco l'haveva destinato per il bisogno dell' porto di Trieste, et fabrica dell' Flatojo di Zara, quali opere in quell' tempo meditava di farle, et avendo havute diverse querelle, che fussero stati recisi diversi legni et dissipato il bosco senza alcun frutto, volse co propij ochi vedere il danno, et per quello passò. Noi intanto montatti à Cavallo andassimo à Ditura alla porta di Goritia, et quivi postatti stassimo atendendo la di lui venutta

per veder l'ingresso in essa, et tutta la ceremonia che doveva farsi nell'incontro. Fermatosi
poco distante dalla porta, ove non lungi d'essa s'erano posti in fila li nominati Arcieri
con tutta il loro militare divise, alla di cui testa con spade nude in mano stava il loro
Capitanio; otto trombe continuamente sonavano et li timpani guerniti d'un strato
giallo con l'arme imperiale l'accompagnavano, vicino ad essa faceva guardia una com-
pania di Dragoni à Cavallo et schierati su la piazza cinque cento fanti tedeschi ve-
stiti di bianco, alla giunta di sua maestà si sparò il cannone dello Castello, qual
mai cessò fino non vi entrò in esso. Li Deputatti della Città stettero alla porta ad at-
tenderlo et giunto ivi con bel discorso à nome di tutta la provintia li presentaro un
cuore d'oro di valuta di mille Ongari in testimonio dell' loro affetto et fedeltà à quel
li rispondendo con grande cortesia passò oltre precedutto dalli Dragoni et quatro trom-
be fra le guardie delli Allabardieri in mezo alli Deputatti à cavallo et seguito da
quatro altre trombe, dietro cui venivan la sua corte et doppo l'Arcieri à Cavallo.
Con tale seguito andò a smontare alla porta della Chiesa maggiore, ove tutto il clero
si secolare, che regolare in abiti sacri l'attendeva, et Monsig.^e^ Vescovo dell'Ill.^mo^ Vescovo
di Trieste li diede l'acqua santa et parlò à nome di tutto il clero, a cui rispose che
godeva dell' loro affetto, che si raccomandava alle loro orationi et che l'assicurava della
sua Imperial gratia. Portossi all'altar maggiore et ingenochiatosi su un scabello preparatoli
fu cantatto il Tedeum qual finito levossi, et con la medesima regola uscì di Chiesa
et montatto su un altro Cavallo di pello bianco fra l'incessanti eviva dell' popolo et
continuati strepiti dell Cannone ascese al Castello et in mezo la strada impenossi il cavallo,
mancandoli poco che non li cadesse sotto, ma rimessosi continuò sua strada et giun-
to in esso andò nelli suoi apartamenti ritirandosi dalla moltiplicità della gente, et confu-
sione di popolo, che accorso a tale comparsa ritrovavasi innumerabile. Stette sino alla
Domenica seguente che fu li cinque Settembre, ne quelli giorni non fece alcuna fun-

tione, sotto ricevendo memoriali et sentendo le querelle de sudditi, atendendo ad infor-
marsi de' bisogni della Provintia, et stato della Città, per poi aplicarve l'oportuno rimedio.
Venutta la Domenica giorno destinato per dar la pubblica comparsa et farsi vedere à tutto il
popolo viene publicamente à messa nell' Domo in abito di comparsa come pure tutta
sua corte vestitta in abiti di cerimonia; non condusse seco sua corte propria, ma la
città feceli la corte et le cariche et uffiij appartenenti all' suo seguito essendo feudi ere-
ditarij delle case patritie, ogni famiglia rapresentò la sua. La famiglia delli Co. della
Torre havendo il carico di Mariscalo della provintia doveva preceder avanti sua maestà
col spadone nudo in mano, ma questa essendo condotta in disgratia per li cattivi
andamenti dell' decapitato C. Luigi il Deputatto più vecchio fece la funtione, et portò
lo spadone, l'altre famiglie poi tutte fecero la loro comparsa nelle loro chariche: la
Rabatta di Cavalerizzo, Strasoldo Cacciatore, Marchieri coppiere, Due Araldi Due scudieri
Camerieri ecc. tutti in abiti della lor carica, come il cacciatore vestitto di verde, con
diecente cane cosi gialli vestitti della loro carica. Precedevano tutti la Marchia
quattro paggi vestitti alla spagnola di color negro à cavallo et smontarono all' Domo, et
ivi atesero il Patron, di poi viene la militia à cavallo d'indi la corte, come dissi negli abi-
ti delle loro chariche di poi sua Maestà precedutta dall' Deputatto più vecchio col spadone
et in seguito l'altri Deputati vestiti di negro alla spagnola, e guarnito il Tabaro, et abito
di merli negri d'indi sua maestà vestitto alla spagnola di color negro guarnito l'abito di
merli d'oro, et gran diamante sul capello, montava il solito cavallo baio coperto con
con strato di gorgo d'oro et era seguito da tutta la Nobiltà à cavallo, come ancco tutta la
corte era à cavallo, lui solo haveva strato, gl' altri semplice sella velutto con valdrappa
compagna, et tutti con spada all' fianco et pistolle all' arcione; seguì poi la compagnia delli
Cracici, et la fantaria fu tutta schieratta su la piazza, le trombe, tamburi, timpani tutti
suonavano et il cannone dell' castello continuamente rimbombava co suoi tiri, et le voci

ri effonsi dell'Popolo stordivano l'orecchie; Giunto che fu alla porta dell'Domo smontò di cavallo et fu ricevuto et data l'aqua santa da M. S.V. Vescovo dell' Mestri, et tutto il clero ivi portatto andò ad ingienochiarsi all'suo scabello, et la corte alle loro luochi distinati secondo le loro cariche, et ceremoniali. La messa fu detta dall'detto M. Ill. dell' Mestri con una bellissima musica essendo venutti cantanti sino da Venetia. Ter=minata la messa dall'instesso accompagnamento fu condotto alla porta della Chiesa et con l'istesso ordine seguito da tutto il Clero, et ivi rimontatto a cavallo con quella regola, et conditione ritornò all'Castello et ritiratosi per qualche spatio di tempo nelli suoi apartamenti sino che giunse l'ora dell'pranzo et di bel nuovo usito in publico con l'istessi abiti pranzò alla vista di tutti, servito dalla corte delli cavalieri di Goritia ogn'uno facendo la funtione ereditaria della lor carica anessa alli feudi delle loro famiglie. Ad ogn'uno fu concesso l'entratta et massime alla Nobiltà forestiera che in grande numero vi era accorsa et ad ogn'uno era lecito presentar memoriali, quali riceveva, et dava ad un pagio. Levatosi poi dalla tolla diede audienza à molti discorrendo con affabilità con tutti usando grande corte=tezza con le Damme; et diede da baciare la mano à tutti quelli voltero, ò pote=rono à lui aprosimarsi, et passata una meza ora si ritirò nelli suoi apartamenti terminando la funtione veramente degna d'un tale sogetto. Si tratiense altri quattro giorni a Goritia sempre però ritiratto nelli suoi appartamenti atendendo alli interessi et bisogni della Patria. Tutto il suo sogiorno che fece in Goritia fu d'otto gior=ni et la multiplicità della gente et concorso fu numerosissimo et suo seguito non era multiplicità di corteggio molto grande abenche la sua corte non fosse intiera per haver lasciato l'amità in Lubiana con l'Imperatrice come dissi lui era picciolo di statura alquanto grosso faccia rossa piutosto bruta. perucca negra con due gruppi

undenti in chenar capello con picciola trina d'argento, et l'abito di Camelotto bianchissimo coi bottoni d'argento et tutto il suo vestire era schietissimo portava cannadindia in mano et sempre una picciola spada all fianco, così pure tutta sua Corte era schietissima ne si videro abiti di gualità. La nobiltà però di Goritia fece molto sfarzo di d'abiti che di carozze, trattamenti et altro.

Alli otto di settembre partì et prese la strada di Trieste seguito da tutto il narrato bagaglio et con l'istesso ordine. Montò in carozza nell Castello et ivi senza alcun accompagnamento sollene lasciando contenti, et satisfatti tutti, nell passar per il Carso dimorò una notte nell Castello di Lipizza et volse vedere la razza de suoi cavalli di sella che ivi tiene essendo Sovrastante il Con. Ozone alla medema da cui fu seguito. Dipoi andò à dirittura à Trieste et fu ricevuto con grande folla di Popolo ivi accorso dalli luochi più lontani et massime di Venetia et Istria per la commodità delle Barche. La città et Cittadini lo ricevettero con quella formalità quasi simile à quelli di Goritia, et secondo l'uso dell Paese Mons. Vesc. delli Miestri Vescovo di quella Città fece sino ivi le funtioni pubbliche Ecclesiastiche, fece la visita all porto et considerò l'opere che in quello dovevano farsi per ridurlo in buon stato et atto di poter ricever qualunque bastimento senza che la contrarietà de venti potesse danneggiarlo et ordinò diversi lavori suggeriti da diversi ingegnieri Inglesi. che a tale effetto haveva chiamati, si portò fuori in mare sopra un vasello fabricato in quell'Arsenale armato di tutto punto fra lo strepito dell Cannone d'esso vasello et quello delle Castello. La sud.a Republica Veneta volse dar segno dell suo amore che giunto alli confini suoi stimò cosa propria l'inviarli una sollene Ambasiata et destinò tre cavalieri dell primo rango de suoi Patritij. Quali fatta allestire una principale delle loro Galere et adornare di tutto punto dall Primo delli Officiali sino all'infimi galeotti quali erano vestiti di veluto stavano preparati per portarsi all loro Officio ma nell'maneggiare, et succedere li ceremoniali nacque disparere circa il saluto nell'ingresso dell porto, et circa l'inalboramento della bandiera pretendendo li Veneti come Patroni dell mare non dover calarla perciò nata questa controversia in questo punto si venisse ad un componimento et fu che presa altra strada sbarcarono à Monfalcone loro stato et per li monti dell Carso fatta quella pezza di strada per terra alli confini incontrarono Cavalli che Sua Maestà haveva spediti incontro per riceverli et condurli. su

quali assesi si portarono a Trieste ove accolti con ogni dimostratione et fatti li loro complimenti nell' licentiarli sua maesta sguaino la spada et ambi tre tocchi diverse volte con tal dimostratione ritenne onorati et fatti Kavalieri, da qual atto di stima restatti molto contenti ritornaro indietro à Monfalcone di poi per le loro Galere ripatriarono.

Non si fermò sua Maesta in Trieste altro, che cinque soli giorni albenche havesse destinato fermarsi più longo tempo et questo causa delle provigioni di bocca che li mancarono alla città non havendo stimato il consumo si grande per la quantità de forastieri ivi arrivati.

Passaggio De Tedeschi l'Anno 1735

La guerra si atroce che nell principio di questo secolo per la successione alla monarchia di Spagna arse in quel Regno, et che per il corso continuo di sette anni devastò la nostra Italia non portò all nostro Friuli altra disgratia che il veder ~~arder~~ dalle fiamme Francese alcuni tuguri della Città d'Aquileja accesi dal C. de Forbin; resto poi sentendo da lungi il rumore delle armi godè una quieta pace. Riaccesa di nuovo questa guerra vide al contraria della prima passar bensì quantità di gente armata, ma gratie a Dio non provò alcun danno; et fu un passaggio di Todeschi che calavano alla difesa di Milano, et Lombardia attaca da Francesi, Spagnoli, et Savoiardi.

Morto Carlo secondo Re di Spagna senza eredi contenderono la successione a quella Corona Filippo di Borbone Duca d'Angiò, et Carlo Arciduca d'Austria. il primo sostenuto dalli Francesi et il secondo dalli Tedeschi, Inglesi et Olandesi. Filippo come figlio di Luigi Delfino di Francia, qual Luigi nascea di Maria Teresa primogenita del Re Filippo quarto che passando il Regno di Spagna in nella Corona come Erede della Corona pretendeva succeder a quella Corona, et come ancora era chiamato [illegible] di Carlo secondo [illegible] morto senza prole. Carlo [illegible] figlio di Leopoldo Imper. qual discendeva da Ferdinando, secondo fratello di Carlo quinto [illegible] di questa famiglia traeva ragioni per ascender quel trono et come [illegible] di Margherita seconda genita dell predetto Filippo quarto fondava [illegible] per aver il possesso.

Si disputava fieramente con le armi tale successione quando l'anno 1711 morì Giuseppe, Imperad. pochi anni prima successo à Leopoldo

suo [illegible] mentre che Carlo si ritrovava in Barcellona, che intesa la morte dell' Fratello passò con ogni celerità in Germania a [illegible] senza però lasciare la pretesa dell' Espagnolo anzi con pari ardore continuando la guerra sino l'anno 1713 che con divisione, et partaggio de Regni aquietarono l'armi ma non gl'animi.

Hebbe Filippo tutte le provincie di là dei Pirenei cioè la Spagna tutta con l'Indie, et Carlo l'Italia, et Fiandra;

Ma molto strano li parve a Filippo havere la Corona Spagnola sul capo, et esser privo delle più belle provincie, che componevano la monarchia [illegible] congiunture. Stava Carlo occupato l'anno 1718 nella guerra in Ongaria contro il Turco, et haveva prese le due Città di Temisuar, e Belgrado, et vedutolo impegnato in essa all'improviso Filippo con poderosa armata navale li occupò la Sicilia; ma lui fatta pace col Turco, s'accorse alla difesa et scacciati li Spagnoli di nuovo s'impadronì d'essa, et li spinse di là dell' mare: Aquietati questi rumori, meditarono di nuovo, ma tutti andati fallaci li loro pensieri di risse per molti anni quieti.

Morta la prima sposa di Filippo, sposò in secondi voti Elisabetta Farnese figlia d'Odoardo Duca di Parma et sorella d'Antonio ultimo di questa famiglia; [illegible] Elisabetta tre maschi, quali morto il Barba Antonio furono eredi delli [illegible] Ducati di Parma e Piacenza. Carlo il maggiore delli fratelli venne l'anno 1730 a prendere il possesso d'essi, con la scorta delle

Due potenze Olanda et Inghilterra, et ancor s'intitolò Erede dell'gran Ducato di Toscana doppo la morte di Do: Castone de Medici ancora lui senza prole, e cadente. Non contenta abastanza di questo la Madre Spagnolla, col consiglio dell Cardinale Alberoni suo intimo Consigliere, et favorito ancora sempre meditando d'ingrandire il figlio Carlo et procurargli parte di queste provincie, che già furono membri della Marchia Spagnola. Cade la sorte, che morì Augusto di Sassonia Rè di Pollonia, et fusse elletto à quella Corona Stanislao Lesciesthi di nasione Polacco conforme richiedono le leggi, et statutti di quel Regno. Ma d'altra fattione con la scorta di Carlo di Imperatore, et assestito dalli Moscoviti in di lui competenza fù elletto altro Re, et fù Augusto di Sassonia figlio dell'già morto et nulla giovando a Stanislao l'essere Socero di Luigi XV Re di Franza no le di lui arme, dove doppo la perdita di diverse bataglie ridursi fugitivo in Dansica d'indi passar in Francia lasciando il Regno, et gl'amici Polacchi alla balia dei vincitori.

Riceve questo il Re Francese per affronto et fremendo prorompeva in querelle et lamenti, s'approffittò di questo la Spagnolla, et Carlo Emanuele Ducca di Savoja mal contento per suoi fini de Tedeschi, non sdegnò la congiuntura, Uniti tutti tre insieme stabilirono una lega contro Carlo Imperatore, et con unna prestezza incredibile formarono un Esercito spingendolo nella

Lombardia, et chiamarono supremo Generale il Duca Carlo Emanuele Denominando esso Esercito Gallosardo.
Non fu si tosto stabilita la lega, che quel turbine sotto la condotta dell Mariscialo di Vilars scesero li Francesi in Italia, et sul Milanese scopiarono, alli 4 del. 1bre dell'anno 1730 entrarono nella Città di Milano ubito batterono Pizzighetone dindi Cremona, Novara et tutte l'altre città della Lombardia a riserva di Mantoa, che in tutta la guerra si conservò alla devozione delli Austriaci, et restasse illesa dalle spade de vincitori.
Fu prima perso tutto il Ducato di Milano, che si sapesse la nuova di questa lega in Vienna, et la calata de Francesi nella stagione tendente all'inverno vietata da medesimi con asta non diede alito alli Imperiali di passar li monti sino alla primavera ventura onde senza contrasto in tre mesi di tempo fu tutta la Lombardia resa all' francese dominio Venutta poi la buona stagione calò dall Tirollo esercito valoroso di Tedeschi comandato dall' Generale Meriz, qual postatosi nelle vicinanze di Mantoa et nel bosco detto il Sevaglio formò il suo campo.
Ma il gen.le Vilars francese chiesta licenza per l'età sua molto avanzata alla corte di Versailles di ritornarsi a casa rinuncio il comando all'Co: di Cogni, et incamminatosi a quella volta s'infermò in Turino, et vi morse dove per accidente era nato mentre suo padre ritrovavasi Ambasciatore a quella Corte.
Formato il loro Campo li Tedeschi et provisto d'ogni bisogno, passarono il Pò senza contrasto, abenchè li

Jalosardi ginsere accampati al Parmegiano. Quindi fu,
rono diverse scaramutie; et la più rimarchabile fu
sotto Colorno, che preso dalli Todeschi di poi ricuperato
restò fra morti uno de loro Generali; si andavano cam,
pegiando, in talle forma, et Dolendosi la Corte di Viena,
che non s'agisse con più risolutione risolse il Genera,
le Merzi d'attacare l'inimico con un fato generale;
et il giorno 29 Luglio 1734 essequì il suo Disegno, et riceru,
to l'attacco dalli Francesi con valore quali sotto la Città
di Parma erano postati su la strada Romana
si combatè tutto il giorno sinno, che la note separò la
pugna, con il danno maggiore de Todeschi per la mor,
te del loro supremo Generale C. di Merzi et altri Generali
di qualità. Il Gn.le di Vitembersche restatto al comando
loro avanti il far del giorno il campo et ritirò nell'se,
raglio di Mantova, conservando il ponte sul Po; et li
Francesi approfitandosi di questo ritiro presero Modena
Reggio, Bozzolo, et altri Louchi di minor consequenza.
Alla charica di supremo Comandante de Todeschi fu
spedito il Co: Kinseg qual procedè con grande cautella;
ripassò il Po, et all'improviso sorprese Quistello, disfeci
li Francesi à S. Benedetto, et pocco mancò che il
Ma.e Broglio loro comandante non li cadesse nelle
mani s'impadronì però dell' Baglio, et tutta l'argen,
teria d'esso Marchese fugitto lui in pura cammiscia.
quel attione li portò grande lode, et qui fermatosi,
et ristorato il Campo inseguì di poi il nemico sino
à Lusara ove erasi fortifficato; si venete di nuovo
in zuffa, et si combate d'ambe le parti con valore
la vitoria cadè alla parte francese, et morto
il Vitembersche con altri Officiali di rango dovettero

Di nuovo ritirarsi li Tedeschi nell' seraglio terminando
con Disgratia la campagna.
Se il Pò era tinto di sangue correva anco il Reno con
la sua parte et già appiccatasi la guerra in quelle
parti acramente si combatterà, Il forte Kel fù preso
da' Francesi, et batevano Filisburgo, quando un colpo di
Canone levò il capo all' loro Marisciallo C. di Bervicke,
nè questa morte obstò la sua caduta; Fu stabilito
à quel comando il C. di Coigni che comandava in
Italia, et in Italia spedito il Marchese di Noglies.
Patì grandi danni la Germania in questa guerra, et
il Mar.llo Belisle la mise a saccomanno, poco giovan=
doli il riparo che procurò portarli il Co: di Sechendorff
speditoli dall' Imperatore. Comandava nell'arma=
ta Tedesche l'invitto Prencipe Eugenio di Savoia, ma
la poca gente che seco haveva non li dava modo
d'obstarsi, ~~che poteva~~ con vigore, et reggendosi con la sua
solita prudenza fermò molti progressi che poteva
far l'inimico, sino che venuta la rigida stagione
ritirati li campi, si portò a Vienna, à render conto dell'o=
perato, et quivi colto dalla morte mentre giaceva in
letto à riposo finì con la vita l'attioni gloriose,
lasciando à posteri la memoria d'esser stato uno
de' maggiori Capitani del suo secolo.
Combattevano d'ambe le parti li Francesi et Tedeschi
ma le vincite erano degl' Spagnoli. Questi mentre
che li Gallosardi fronteggiavano in Italia con li Tede=
schi presero la strada di Napoli, et parte per terra et
parte trasportati dalle barche havevano formato
un campo in quell' Regno sotto il comando del
Mar.se di Montemar, à cui il Vicerè D. Luigi l'inonti

con quella gente, che potè radunare vi s'oppose; ma ha-
vendo havutta la sorte contraria, ridusse l'avanzo alle
rive dell' mare, et ivi imbarcato le tragitò a Triest
et Fiume; successe la battaglia a Bitonto, in cui
morì il Co: Carlo della Torre nostro Patricotti et com-
tadino, fratello dell famoso Co. Luca decapitati. Caduto
il Regno di Napoli in mano delli Spagnoli, D: Carlo
Infante di Spagna passò all' possesso di quello, et in
Napoli fu coronato Re delle Due Cicilie.
In tale stato ritrovavasi la misera Italia dall'armi
straniere oppressa, et se fugiti li Tedeschi, soggiacesa alli
Spagnoli, et Francesi quali a precipitio inseguivano li ivi
et dall' loro Generale condotti in salvo nelli monti dell'
Tirollo per attendere rinforzi, et miglior congiuntura per
di nuovo calarvi quando la nuova della futura pace
consolò la medema, et abenche ancora incerta non ostante
apportò molta gioia. Rinforzavansi però a tutto potere
li Tedeschi, et si preparavano à nuova calata come
seguì, ma le strade dell' Vicentino, et Veronese erano
chiuse, et con presidij et ripari ben munite ritrovandosi
impossibili le Tedeschi à calarvi, così fu stabilito il
passar per il Friuli come seguì, che è questo il fine
per cui scrivo, et che la narrata premessa hò posto per
saper veramente la real cagione.
Ridotti li Tedeschi nell' Tirolo, et serati fra quei monti,
chiuse tutte le strade, et abenche rinforzati di nuova
gente non era caso il portarvi senza evidente pericolo, et
necessità di ritornarsi per decoro della lor armi stabilirono
il passar per il Friuli strada molto comoda, paese abon-
dante di foraggi, et frequenti gl' alloggi.
Tre sono le strade che dalla Germania tendono in

[...]rnuti, una per Goritia l'altra per il Tufaro, la terza per la Ponteba, et tutte tre atraversano li monti la prima più ampla; et comoda di tutte, la seconda più aspra, et meno frequentata la terza più breve, alquanto aspra, et da mercantie frequentata; Per la prima, et per la terza risolsero calar li Tedeschi per per la prima quelli che traghettati con le barche dall' Regno di Napoli avanti della battaglia di Bitonto, et presidij Napoletani già aprodatti alle rive del Fiume et Trieste parte anco venuti dalla Croatia et Ongaria co-mandati dall' Gen.le Vactendon, et era stretta fanteria, per la terza quelli, che doppo il ritiro in Tirollo, havevano havuto li quartieri di rinfresco nella Carintia, et erano parte Cavaleria, et parte fanteria sotto il comando del Gen.le Belinghen Fiamengo di nasita come il primo altra poi ne scese per il Cadori, et Feltrino, che stretti uniti insieme formarono sul Basanese un novo campo.

Questa gente caminava a gran passi divisa in più colone et era giunta alli confini. L'Ecc.za si à Venetia, che a Viena havevano concertato questo passaggio, et il Gene.le Vactendon da Goritia s'intendeva con l'Ecc.mo Generale di Palma Francesco Tiepolo à cui effetto molte volte passò in Palma, et à Udine all' Eccel.mo Pietro Garzoni all'ora Log.te della Patria diverse volte spedì il Sig.r Francesco Pompeati Comissario di guerra, ove furono statuiti li quartieri, provigioni, cari et tutto il bisognevole per il bagaglio, che questa gente doveva seguire. D'ordine dell'Eccel. Senato il Sig. Logot.te nominò Comissarij acciò sopra ogn'o soprasedessero all'impegno

De' quartieri, provigioni, carri e tutto il bisognevole per il
bagaglio che questa gente doveva seguire. D'ordine dell'
Ecc.mo Senato il Sig. Log.te nominò Comissarij acciò sopra
logo soprasedessero all'impegno de quartieri et provigioni
con ampia facoltà sopra communi et ville. Già
giunti alli confini della Pontebba trovavansi due mille
Dragoni à cavallo et con spedita marchia caminavano
per entrarsi. L'Ecc.mo Pietro Garzoni nominò il C. Alfon-
so Antonini Comissario, quel subito ricevuto questo impiego
con bella comitiva in S. Daniele, et mandò gl'ordini
alli lochi superiori di Venzone Chiusa et in tutta la
strada posta fra quei monti, per cui il C. Globerto hebbe
la cura di scortarli sino all'loco sopra Susans detto in
Campo. Ma dovendo passar per il Castello della Chiusa,
et essendo convenuti non passar per fortezze Venete fece-
ro un ponte sulla Fella, et un poco più alti fecero il lo-
ro passaggio, e con breve giro circondata quella fortezza
per la consueta strada arrivarono all'loco destinato
dell'loro quartiere nelli pradi detti in Campo.
Arrivati quivi spiegorono le loro tende, et formarono il
loro campo di quartiere ciò il C. Antonini haveva
preparato il bisogno di fieni, paglie, vittuarie sì per caval-
li, come per li huomini. Quivi a cielo aperto sotto le loro
tende alloggiarono quella notte, e la matina con pre-
stezza mirabile levarono le tende et presero la loro marchia
verso il Tagliamento, qual passarono a Dignano sotto Spilim-
bergo guadandolo tutti in una volta formate le loro file
in ordine militare con tanta facilità, quanto che
caminassero a terra asciuta.
Il C. Alfonso Antonini doppo haver complito con Ecc.°
Generale Balinger, et esposte le sue commissioni, et

adempito alli Doveri di sua commissione andò anche lui all' suo allogio ove trattò diversi Officiali con gran, de generosità, et la matina seguente giorno della mat, chia l'accompagnò sino all' tagliamento ove era il suo obligo, et ivi licenziatosi ritornò in Città ove reso conto all' Eccl. Logt. Dell' seguito, così complendo la sua carica con onore, et lode singolare per il loro portamento, et proprietà usata tanto nella maniera Dell' suo seguito si di livree, cavalli di maneggio, accompagna, mento d'amici, che tutto contribuirono a sua gloria, et onore di sua famiglia.
Caminava pure con pari solecitudine l'altra che unitasi nelli contadi di Goritia et Gradisca veniva condotta Dall' Generale Vactendonke all' cui passagio fu destinato in Commissario il Ill. Sig. Nicolò Ga, brielli. Questa ritrovavasi tutta fanteria, et in una stagione più avanzata della prima ove il rigore dell' freddo facevasi sentire maggiore, ne l'allogio in Campa, gna sotto le tende poteva usarsi come alli primi per ciò fu impiego Dell' Gabrielli il ritrovar quartieri à coperto, et furono scelte le due ville di Chiestons et S. Andrato, et in queste fatto condure Dalli De, gani, et comuni circonvicini le provisioni di legni, fieni, paglie et tutto il bisognevole, et il tutto disposto, et consegnato all' Sr. francesco Pompeati Comisario di guerra per detta gente, à ciò lui così riportando sua carica compartisse alli forieri, acciò essi das, sero la loro portione ad ogni soldato, havendo anco lui la commissione di far il pagamento di ciò riceveva all' Gabrielli. Li quartieri furono nelle case de privati, tanto de benestanti, et questi

cavalli di Finarsi Da folatori fuora quartiere, et nelle camere alloggiarono gli Ufficiali, et la gente bassa le altre. Dedero quelle in allogio, et riceverono la militia, qual passò quel sogiorno con tanta quietezza, et regolata disiplina, che alcuno potè lamentarsi di minima cosse.
Il giorno che questa gente doveva entrar in stato Veneto che fu li 2 Novbre 1735 qual era all'numero di quattro milla, il Commisario Gabrielli con muta à sei andò alli confini accompagnato da diversi amici fra quali era il C. Domenico Rota di Codroipo con titolo di sotto Commissario, ove poco lungi della villa, di San Lorenzo sotto Palma, incontrò che cavalcava alla testa d'essa il Generale Vactendonche con un complimento offerendoli essa carozza, ma lui con ogni affabilità et cortesia rispondendogli disse, che li Generali da sua maestà dovevano caminar con la sua gente, onde il Gabrielli, e li altri Sigri presero li loro cavalli da sella, et lo seguirono ponendosi il Gabrielli alla destra, et il Rota alla sinistra, e gl'altri miscandosi con la nobiltà todesca di sua corte l'accompagnarono per tutta la strada. Giunti sotto la fortezza di Palma commandò che spiegate le bandiere, tamburi batenti, pifferi obuè, et tutti li militari instrumenti ~~tr~~ sonassero et radoppiate le fille, posti li fucili in spala in ordine di bataglia tutta la gente si metesse, et così caminasse avanti essa fortezza onorandola in tale forma come è il costume solito delle militie in tali incontri. Giunti alla porta marittima di Palma ivi stavasi l'Eccla Moglie dell'Generale d'essa fortezza à vedere questo pasaggio accompagnata da molte Dame di quel contorno, veduta che fu dall' Vactendonc subito scese da cavallo, et portossi a complir con essa et dimorato ivi per breve tempo di

Di nuovo rimontò il suo cavallo, et portatosi alla testa delle sue genti, seguì il suo viaggio verso Castione, ove arivati non smontò mai da cavallo sino che non giunse tutta la gente, et fatala porre in diverse fille per quelle strade volse tutta rivederla, quale riveduta si portò all' Palazzo dell' C: Novelli destinato per suo quartiere, et li Capitanj condussero le loro Compagnie alle loro apparechiati quartieri. Precedè questa marchia et la sera avanti giunsero un Officiale per compagnia, quali videro li lochi dove la militia doveva aquartierarsi, et fra loro convenero, et disposero le case, et per schivare le contese, che potessero insorger per le migliori, ò inferiori furono disposte, segnate, et giocate fra essi li dadi acciò la sorte deci dessse le migliori et più commode, siche nell'arivo non fu confusione, et ogni Compagnia, et Officiale andò all' suo luoco destinato; Cinque furono li Bataglioni, cioè Onelli, Travar, Diesbac Francesco Lorena, et Carlo Lorena tutta gente ben all'ordine, bonne montadure, belle armi, gente d'arma, et forte con cinque compagnie di Granatieri.

Giunti, che furono, et presi li loro quartieri, deposte l'armi, ogn' uomo si pose a ristorarsi, et datali la loro portione, di legni impiciavano il fuoco per cucinarvi quel poco potevano per loro vito ciascuno portava seco il suo pane, et ogni cinque giorni li veniva assegnato, l'altra roba poi doveva comprarsela con la loro paga, che consisteva in nove soldi di nostra moneta, et il pane, sichè havevano in tutto un pane e nove soldi all' giorno.

si i Veneti però trattaronsi bene, et hebbero come essi il loro alloggio nelle case de' benestanti, quali la maggior parte trattarono li medesimi desiderando farseli grati, et amici per haverli favorevoli, et acciò trattenissero li soldati dalle insolenze, che dubitavano potessero fare; sì ben però non accadè alcun sconcerto conservandosi una esattissima disciplina. L'Officiali hebbero oltre l'alloggio le candelle in camera, fieno per li cavalli et la loro porzione di legna. Il Generale, che alloggiato nell palazzo dell' S.r Plovelli si trattava con grande splendidezza vedendo gran parte delli Officiali alla sua tavola ranne anco tutto li Veneti Commissarj, et essendo giorno di venerdì in cui viene proibito l'uso delle carni, et la militia havendo dal Sommo Pontefice l'indulto di potersi cibar d'esse, trattò di carne, et di pesce a commodo di tutti, et medesimo i forestieri, che venuti molti per curiosità vedere questo passaggio li trattò, oltre il caffè, cioccolatte, et altri rinfreschi, che diede a molti. Soggiornò con tutta quella militia due giorni, et prese riposo dalle fatiche dell viaggio, ma non ostante non desistè dal suo impiego, anzi il giorno destinato allo riposo prendeva l'armi, et schierandosi in quatro file faceva l'esercitio militare, et li Capitanj visitavano uno per uno tutti li soldati, esaminando li loro fagotti, et rivedendo le loro armi. Portavano ne fagotti le loro mobilie; cioè due camicie, golarine, paltine, calze et scarpe; le loro armi era il fucille, baionetta, trenta sei cariche, pietre focaie, ogni cinque soldati, uno portava una picciola caldaia per cucinarvi, l'altro portava manaia per render legna, il terzo zappa per foder terreni, il quarto badile, et il quinto legni per le tende; così camminavano nella marchia, et il giorno di riposo il Capitanio rivedeva il tutto, castigando quel soldato a cui li mancava qualche cosa dell' adatata al suo impiego oltre a questo ogni compagnia haveva il suo sarto per conza de' abiti, il calzolaio, et il fabro, quali servivano nelli loro bisogni la loro compagnia. Non ostante a queste provisione conducevano dietro molti Carri con farine per farne stà adatatto il pane, et havevano li loro fornai, conducevano pure diversi vivandieri con minestre, et altre robe comistibili, molti buoi coi beccari per il bisogno delle carni, et altro di tutto ciò

potesse occorrerli, à riserva de vini; ma di questo fu buon spac-
zo in Chiastron, et molto ne bevettero, un pontuale paga-
mento, el l'Osti feccero buon guadagno. Così fermatesi
due giorni questa militia nelli quartieri di Chiastron, et
S. Andrato, il terzo, che fu la Domenica alli Novembre prese
di nuovo la marchia, et s'incaminò verso Valvaso-
ne destinato per altro quartiero.

Tre ore avanti giorno principiarono li tamburi, et l'altri
instrumenti a dar il segno della marchia, et li primi furono
à batter quelli dell' quartiere del Generale, a cui gli altri risposero, et
subito prese l'armi si schierarono per le strade ogni compa-
gnia avanti il suo quartiere, ed il Capitanio chiamando
ciascuno per il suo nome à lume di candella volse ve-
der tutti; Comparve poi il Generale a cavalo, et dati gl'or-
dini opportuni precedè la marchia, et seguendo gl'altri
tutti nell'loro ordine s'incaminò tutta la gente. Li Commis-
sarij Veneti già all'primo tocco dell' tamburo Senatori s'era-
no portati all' palazzo, et montati à cavallo col Generale à
cavallo l'precesso in mezzo et l'accompagnavano si giunse
sul far dell' giorno a S. Andratto ove trovosi quella gente, che
ivi haveva allogiato già posta sull'armi, et unitasi con
l'altra si continuò la marchia sino alla stradella, et ivi
il Generale scese da cavallo così gl'altri tutti che l'accompagnava-
no, et caminò il corpo di quatro miglia sino si giunse alla Chiesa
campestre di S. Zuane posta dirimpetto la villa di di Flambro. Qui
diverse Dame, et diversi Nobili Veneti erano venutti à
vedere questo passaggio, quali veduti dall' Generale si portò à com-
plir con essi et invitato dall' C: Giovanni Savorgnano montò
in Carozza con quelle dame et andò in Flambro à bever
il caffè; e ivi discorsato poco rimontò à cavallo, et di
bel novo si portò alla testa della sua gente, e cavalcò sino
a Codroipo. Quivi giunto fermò tutte le genti, e schie-
ratte sulla piazza, et per le strade fece depor l'armi, et
poste le bandiere sopra li tamburi, e disposte le sentinelle
alli luoghi propri diede libertà, et riposo a tutte. Era giorno
di Domenica, e conducendo seco due Religiosi, che in
qualità di Capellani servivano quelle militie uno Domenicano

et l'altro Esercito, fece ivi esso celebrar la santa Messa acciò
ciascuno potesse adempir il Santo precetto, et lui per buon
esempio portossi de' primi in Chiesa ove accompagnato
da senza alcuna distintione di luogo udì la medesima, mol-
ti però de' soldati essendo di religione Luterana stettero
rispettandosi su la piazza, soddisfatto il precetto, et uscito di
Chiesa complì con l'Ecc.mo Marini, et altra Nobiltà ve-
neta ivi accorsa à veder le militia, et massime con le dam-
me che così tutta Nobiltà trattò con esse, e dato alli soldati
due ore di riposo di nuovo riprese la marchia verso Valvasone,
et incamminando con l'istesso ordine si giunse all Tagliamen-
to, ove trovossi bensì dell'acqua ma questa in poca quantità
divisa in due rami, sopra quali diversi giorni prima have-
va mandati suoi ingegneri, quali con tutta facilità ha-
vevano gettati due ponti di tavole et alla guardia de que-
li haveva posta una compagnia che sotto le tende abitò
sino all totale passaggio. Giunto che fu alli ponti vidde
la loro saldezza, et fermezza, et posteriormente passò esso
... ivi si fermò sino non fu tutta la militia di là dell'
acqua.

Questi ponti furono il termine dell suo impiego all'
Gabrielli, qual fatto il suo complimento all Ecc. Generale, et
da lui con tutta cortesia risposto si licentiò, et lasciò la cura
dell resto all Cr. Cesare Valvasone dichiarato Commissario
a quel Quartiere, fino alli confini di Pordenone. Fu di là
dell ponte ricevuto dal Valvasone Commissario, e da
molte dame di quel contorno venute à veder questo
passaggio, et condotto nel Castello di sua ragione ove al-
loggiò quella notte, et la militia disposta nelle case
della terra in sotto posta, ove provvisto quella notte pro-
vista di foraggi come nella villa di Cisterna, e con
l'istesso metodo della dimani per tempo riprese
la sua marchia, et la sera traversate le colline arri-
vò in Pordenone, ove si fermò due giorni, et
ivi li fu compartito il pane da sostentarsi secco
loro per altri cinque giorni, a cui effetto haveva.

via prima spedito li forni et farine per il provimento
del medesimo; ritrovatosi d'ivi marchiò a Sacile d'indi
a Conegliano fino giunse sul Bassanese; ove incontrat
to gl'altri, che prima passarono per S. Daniele sotto la
condotta dell Generale Berlinghieri, et altri di fanteria,
che per la medesima strada di S. Daniele doppo calaro
no, essendo Commissario il Sig. Carlo Bers, et altri che
per la via di Pineda, et Bellunese vennero in Ita
lia; et tutti ivi fermati et uniti si formarono un
buon campo, qual passò poi in Lombardia, et ivi soggior
nò tutto l'inverno.

Spedita la milizia, et compita questa facenda
restò indietro il Commissario Austriaco, fo' Compag
ni e quivi per far li conti, et pagar quanto haveva
no ricevuto di foraggi, quali stabili tra lui et il Com
missario Gabrielli Veneto, talisfece in tanto oro tutto il
interesse, computando li carra delli Bagagli con ducatti
cioè per lire d'un quartiere all'altro, et fatto le recipro
che quietanze si compì con satisfatione d'ambe le par
ti. Continuò il Gabrielli in tale carica tutto l'inverno, et
abenche non passassero milizie, passarono però con
tinuamente vettovaglie per esse; le farine che chiuse
in balle si conducevano all'campo, et in Lombardia da
va disturbo all Commissario per ritrovar carra, che le
conducessero, et di questo quasi tutto l'inverno ne passò
in grande somma; Oltre a questo disturbo vi naque
un altro et fu il passagio de Buoi che per provisione
di detto campo che dalla Città di Lombardia si conduceva
no in quei contorni, et l'Epidemia che regnava allora
in queste parti, e che conduceva a morte con gran
strage dell Friuli una infinità richiedeva una mag
gior diligenza, come ebona severi, et rigorosi ordini anco
era commandato da Venetia, onde ricercandosi tutte l'at
tentione; il Commissario era tenuto ad una continua
ta circospettione vietando il commercio totale tanto co
buoi quanto con l'huomini loro conduttori, et

alborgatori. Oltre à questo ne fù un altro, et fù la retro-
cessione d'alquanti centinaia di Croati che come richie-
de il loro obligo havevano stato di presidio in Mantoa, esp-
irato il loro tempo se ne tornavano sbandati in picciole trup-
pe alle loro case, ma miseri, et laceri, affamati, et tratti
dalle miserie li conveniva viver parte con la miseri-
cordia parte con la rapina perciò l'insolenze furono
molte abenche di poco rilievo che rasij dalla fame
non richiedevano altro, et quasi tutte le ville del
Friuli ne videro di queste.

Pervenuto l'inverno, et principiata la buo-
na stagione il Reggimento Lippe, che haveva havu-
to li suoi quartieri d'inverno in Goritia et Gradisca
per essere pronti à partarsi anco questi in Lombar-
dia li primi di Marzo dell'anno 1756. fece il suo passag-
giò sotto la condotta dell loro Collonello C. Barsis
di natione Boemo, qual hebbe il suo primo quar-
tiere in Gonars villa Austriaca di qua del confine,
il Gabrielli fù in detta villa à complirlo, et nella
marchià l'accompagnò fino all Tagliamento, dove il
C. Cesare Valvasone l'aspetava per tragetarlo à cui
effetto haveva dalli passi circonvicini fatte venir
sette barche, non potendosi servir di ponti co-
me l'altra volta causa la crescenza dell'aque per il
disfacimento delle nevi dubitandosi di poter per-
dere l'opera con tutta la materia, onde sopra que-
ste barche passo tutta la militia con il loro ba-
gaglio che in grande numero dietro si conducevano;
Congiedatosi quivi il Gabrielli, ma solo in cerimo-
nie senza parlar dell solito pagamento, ne sta-
bilir alcun conto, dovè la mattina seguente
partarsi à Valvasone per stabilir questo che era il più
importante, ma trovatolo già che haveva levata la mar-
chia li convienne allungar il viaggio sino à Pordenone,
lì ritrovato il commissario Compati stabili li con-
ti ma con dell' disavantaggio havendo molto diminuita
la mercede delli carri, e condotte così delli altri foraggi

sua ristrette; aggiustato al meglio però si potette in tale circostanza furono fatte le reciproche quietanze e si separarono con contento.

Nel mentre che queste cessioni erano in un continuo moto, e che il nostro Grech sentiva l'incommodo di questo passaggio, li Generali nelli gabinetti non stavano otiosi, et li loro Ministri s'affaticavano per stabilire la pace. Li Francesi già ritiratisi di là dell'Po nel Cremonese alli quartieri d'inverno, et il Re Sardo travagliato per la morte della moglie accasato al Turino. Li Spagnoli credendo d'havere in breve, et con poca fatica Mantoa sentita la sparsa voce della futura pace levarono precipitosamente il Campo, et condotti dall'loro Generale Mons. de Montemar si ritirarono nei Fiorentino, abbandonando il principiato assedio, et la campagna.

Il Generale Tedesco partitosi all'[illegible] vedendo in vece dell Principe vedendo abbandonata la campagna anco lui passò il Po; et diffuse le sue genti nel Mirandolese, Bolognese, et Parmeggiano et occupata la Città di Parma spogliata dalli Spagnoli di tutti li armamenti, fortezza; et ornare de suoi Palazzi, et trasportatti a Napoli, et il Generale Vactendari impossessatosi a patti di Bologna posero in questo contorni li loro quartieri d'inverno–

In tale positura di cose si passò l'inverno dell'anno 1736. Ma li Ministri alle Corte non attesero otiosi, et con incessa assiduità trattarono per stabilirsi la pace qual alla Corte di Viena maneggiavasi dalli Plenipotentiarii Francesi; et già stabilita con poco contento del Re Sardo, come dalli Spagnoli, quali credevano di porre nell Ducato di Parma et Piacenza l'infante D. Filippo, et farlo anco Erede dell Granducato di Toscana. Tale idea stava fissa nella mente di quella ~~idea~~ Regina loro madre, et così consigliata anco dall Cardinale Alberoni, abenche di nascita infima, con la sua virtù, et destrezza era

portato ad essere il primo Ministro della Spagna, e già co' suoi maneggi haveva ottenuto per l'Infante D. Luiggi terzo, ed ultimo de fratelli la porpora Cardinalitia, nell'Arcivescovato di Toledo, benchè tenero d'anni, ed quanto li canoni incapace di tale Ecclesiastica dignità.

Ma li Francesi superiori e di forze e di credito poco abbadavano all'idee degl'Collegati, ed vegendosi con la massima quiete del Cardinale di Flaury gran Ministro dell'istesso, ed conclusero la pace in Viena, ed stabilirono le leggi agli altri. Stanislao Lascinschi, che fu eletto Re di Polonia, cede quel Regno ad Augusto di Sassonia, ed lui hebbe la Lorena col titolo di Re di Austrasia, ed doppo la sua morte cadere quel Ducato alla Franza essendo la Francese Regina sua figlia, perciò erede de' beni paterni. La Toscana fu assegnata a Francesco dei Duchi di Lorena in ricompensa dell perduto suo Lorenese Ducato proveniente da suoi maggiori, ed assicurossi nell'uso maggiore, oltre l'haver sposata Maria Teresa figlia di Carlo 6. Imperatore, a cui si prometteva la successione all'Impero con tutti li beni appartenenti alla sposa, possessi dalla Casa d'Austria. Il Regno di Napoli, et Sicilia già di Carlo Infante era al possesso, ed a lui quel Regno li fu concesso, ed il Stato dell'Italia all'Imperatore Carlo, à riserva però delle due Città, ed suoi territorij di Novara, ed Tortona, quali il Sardo l'ottenne. Tali furono li Capitoli stabiliti in Viena, ed con tali condizioni stabilita la pace, ed già cambiandosi li presidij alle piazze, ognuno pose le sue militie alla custodia delle sue Città, ed provincie, governandole secondo le sue leggi, e statuti, ed il Generale Wactendonk havendo havuto il comando di presiedere à tutte le militie spedite nella Toscana dall'Imperatore Carlo per custodia di quell Ducato

aggregato all'Esercito Duca di Lorena, hebbe la disgra-
tia d'infermarsi poco doppo in Piasenza, regnando
una strana epidemia da cui male in pochi
giorni vi morì.

Stabilita in tale forma la pace alla nostra Italia, et già slogiando le militie dalli quartieri si partirono li Francesi per la loro patria, et li Todeschi lasiati solo li necessarij presidij nella Lombardia prendevano pure il camino per la Germania.

Carlo 6. Imperatore con grande premura sollecitava tale marchia per l'impegni contratti con la Moscovia, mentre questa attacata la guerra con la Porta Ottomana si batevano fieramente con l'armi nella Crimea. Havevano bensì li Moscoviti aquistati diversi luochi, et imprimis le famose Città di Azof, Precopi, Derbent, et altre piazze poste sul mar negro, et estendendo tali conquiste su litorali di quel mare portavano nell'timore Costantinopoli, et havendo quella Imperatrice contratta lega, et strette patti con Carlo 6. nell'occasione che posero sul trono di Polonia Augusto hora Maestà, dimandava osservatione de' patti stabiliti, et dover anco lui attacare l'Ottomano nell'Ongaria.

Fu pronto Carlo al suo impegno, et già aquietata la guerra in Italia, et assicurata con suoi patti la Lombardia faceva incaminare tutta la sua gente nell'Ongaria, et a' confini de' Turchi. La strada dell'Friuli come più breve per portarsi nella Croatia così anco fu giudicata più commoda; et nell'sudetto passaggio dell'anno trascorso per tale l'havevano appresa, et imparata, onde tutte quelle militie, che ritrovavansi nell'Italia hebbero il passaggio parte per il Friuli, et parte per il Veronese secondo il destino delle loro marchie.

Diversi Regimenti passarono qui per il nostro Friuli tanto di cavalleria, che di fanteria, et l'Ecc.mo Senato a questo passaggio destinò l'Ecc.mo Vituri Nob. Ven. con titolo di Provveditore acciò vigilasse, et sopraintendesse

ad ogni bisogno con ogni ampia facoltà pertinente à tale
impiego, essendo già cessata la gelosia della neutralità
havuta l'anno trascorso con li Francesi, et dovendo
passare per le docche d'Oderzo la Motta, S. Vido, et Chia-
stons destinò commissarij ad ogni loco, et in ogni
loco destinò li loro quartieri, havendo lui eletto per
sua dimora Corbolone. Al quartiere di Chia-stons
destinò il Sig. Mauro Antonini la cura di quello
di Corbolone l'hebbe il Sig. Ercoletto Coppis, quello di
S. Vido la Comunità provide così la Motta, et
Oderzo, et tutti con la loro facoltà et permessa
autorità providero dell bisognevole di fieni, paglie,
legni, et d'ogni altro occorente. Li primi che
giunsero fu il Reggimento Kinsky, ma tanto
mal all'ordine non solo d'abiti et mobilie
quanto di sanità, et questo per l'impotenza dell
caminare fu trasportato diviso in due batta-
glioni con le barche à Porto, d'indi passò à risto-
rarsi per due giorni à Corbolone ove per la mi-
seria molti ne morsero, et si poco assistiti
dalla inumanità de loro commandanti
et loro capi che rendevano compassione
à vederli perire su la poca paglia à guisa
di bestie, nella mancanza di medico, et di luoghi,
che seco conducevano, et che all'Imperatore per
loro cura li pagava, et molto poco il loro confessa-
re destinato per la salute delle lor anime. Fece
quanto potè l'Arciprete dell loco, ma ignaro
della lingua, et molti anco di religione lute-
rana li conveniva anco à lui il regersi à di-
scretione facendo sepelir li morti in loco
separato vicino al cimiterio senza alcun fu-
nerale, et si poco si faceva di loro che caricati
dali paesani su carri perivano per strada,
et al quartiere destinato si scaricavano morti;
pochi Officiali l'accompagnavano, et solo li

bisognevoli; et questi anco loro poco numi, et con
gedabile marchia d'onore, cioè la maggior parte fe-
riti nelle passate battaglie, et erano poco differenti
dalli loro gregarij soldatti. Il Reggimento Valiss pas-
sò il secondo con l'istesso ordine dell'primo, et
era molto differente dall'altro maggiore nella mise-
ria, povertà, et nudità.

La cavalleria seguì la sua istessa, ma questi
assai meglio all'ordine, bene montata, ottimi
cavalli, et ben vestita, quattro furono li reggimen-
ti, che presero la strada della Pontebba, et guaz-
zarono il Tagliamento a S. Odorico, et hebbero
il quartiere a S. Tomaso sopra S. Daniele, la di cui
cura fu data al Co: Oratio Terzi col titolo di Commis-
sario, et lui compartì l'alloggi, fece provisione di fie-
ni, paglie, et altro, et due altri pernottarono in S.
Vito, d'indi passarono a Chiarsteons, et di là a Gori-
zia divisi anco questi in quattro colonne per cia-
scheduna parte — molti anco di questi erano amma-
lati, et conducevansi sui carri non potendo reggersi
a cavallo; portavano sopra la celada, petto, et schiena di
ferro, fucile, et pistola all'arcione, et palosso all'fian-
co. Li loro Officiali non erano neppure questi
molti, et quasi tutti marchiavano nelle loro carroz-
ze conducendo poco molti bagagli, et havevano
bellissimi cavalli da sella per servirsi nelle loro mi-
litari funzioni, come fecero sotto la fortezza di Palma
ove in quella pianura posero la gente tutta in squadro-
ni, et sonando trombe et timpani sguainati li palossi
marciarono, et salutarono detta fortezza, a cui dalli nostri,
che d'essa ritrovavansi a guardia, con pari ordini fu-
rono corrisposte. Dietro alli suddetti passò il loro ba-
gaglio con quantità di carri, parte tirati da proprij
cavalli, et parte condotti da nostri contadini,
che anco in questa dovettero soccombere alle
incommodità, et spese delle condotte, senza gratia

a Dio questo fu l'ultimo di questa faccenda, et il fino
Capitano de militie l'Ecc. Vittor Proveditore parte unco
lui, et fatte le debite visite di complimento all'Ecc. Luogo
tenente et Generale di Palma si portò à Venetia, et esposto
il seguito all'Ecc. Senato compiè la sua carica, dopo però
tal'ora dei pagamenti, et comparto all'S. Commissario
tornin che ancora manteneva il titolo di Commis-
sario, qual à ragione di fuoco di detto compartito con
equal distributione; et tutta la Patria gl'aggravj
distribuirono ancor lui in tale forma la pecuniaria.

Questo fu il passaggio delli Tedeschi degli an-
ni 1735 e 1736: gratie à Dio seguito con ogni
felicità, mentre dubitandosi che una guerra
accesa con tanto furore non fusse per conti-
nuare più lungo tempo, mentre presi
et chiuse tutte le strade conducenti nella
Lombardia dalli Francesi non divenisse il nostro Friuli
il teatro della guerra, stante la vicinanza della Germa-
nia, et dell'commercio delle nove strade fatte far
dall'Imperator Carlo VI per il trasporto delle merci
all'porto di Trieste, et delli vicinissimi Luoghi di Gori-
tia, et Gradisca; ma Dio ha voluto con partico-
lar gratia preservarsi, et la sua misericordia
continuerà ad avenire.

Passaggio di Maria Amalia di Sassonia l'Anno 1738.

Ritirate l'armi, ed cessate le guerre godeva la nostra Italia una quieta pace. Li Francesi passati li monti possedevano pacificamente la Lorena, ed Francesco di Lorena in contracambio commandava da Gran Duca nella Toscana. D. Carlo Infante assiso sul trono di Napoli reggeva al suo talento quel Regno nulla mancandoli per felicitare quella di lui nuova corona se non il procreare successore alla medesima. Maneggiò lungo tempo il matrimonio con Maria Anna Eleonora seconda Arciduchessa ma indarno, ed portatte altrove le sue idee finalmente per opera dell'Ecc.mo Fuenclara Ambasciatore Spagnolo alla Corte di Vienna stabilì il suo maritaggio con Maria Amalia di Sassonia figlia d'Augusto III Re di Polonia.

Ciò concluso portossi subito esso Fuenclara a Dresda a chiederla all padre in qualità d'Ambasciatore con tutte le formalità convenienti, ed con ogni solennità la sposò a nome di Carlo in quella Città, ove le feste, ed li divertimenti furono superbissimi, fino che partì per l'Italia, ed s'incamminò verso lo sposo. Partì da Dresda li 12 Maggio dell'anno 1738 ed attraversata la Boemia giunse nell'Austria ove ricevè la Regina Mad.e Amalia fu moglie dell'Imperatore Giuseppe, ed proseguendo il suo viaggio verso l'Italia prese la strada dell Friuli più breve, ed fatta più commoda dal presente Imperatore Carlo 6. per condurre le merci all porto di Trieste.

Già partecipata questa idea alla Serenissima Repubblica di Venetia, c'atraversare il di Lei Stato, stabilì il trattarla con quella magnificienza conveniente si ad una tale Regina, come propria d'una tale Repubblica. Fu subito elletto l'Ecc.mo Antonio Mocenigo K.r in Ambasciatore et à lui furono rilasciati gl'ordini necessarij per tale passaggio. Ricevè che vo=lentieri tal carica il Mocenigo, et allestitta una non troppa Corte si pose in stato di riceverla et trattarla con ogni sfarzo. Mandò in prima li suoi ordini in Friuli et ciò partecipò all'Ecc.mo Nicolò Venier General di Palma come in quella fortez=za doveva riceversi, et ivi far il cambiamento delle due Corti, et quella di Venetia doveva rinun=tiar alla Napolitana la sposa; così pure parte=cipò all'Ecc.mo Pietro Grimani Logotenente di questa Patria, acciò da lui come Rettore della me=desima fossero destinati Commissarij alloggi et provisioni con ogni bisogno, et insieme caval=li per le condotte di tale passaggio. Preparò su=bito la fortezza esso Generale, ridusse tutte le militie alle sue bandiere, pose all'ordi=ne Cannoni, et arme et con ogni sontuosi=tà adobatto il Palazzo di tappezzarie, et argenti lo fornì et ornò di tutto punto et proprie=tà per ricever un tale soggetto. Così pure adoprossi l'Ecc.mo Logotenente, et da prima nominò quattro Commissarij due per Pasiano, ove la Regina doveva far pran=zo, et per Pordenone che ivi doveva pernottare. All'loco di Pasiano destinò il C. Ottavio Beltrame et C. Pietro di Valvasone K.r et alla Città di Pordenone il C. Marzzitto d'Attimis et S. Giovanni Antonini, et tutto ricevuta con somma piacere tal degnità con ogni cura

si posero ad esseguire il loro impiego et all provedimento d'ogni bisognevole aspettito dall'autorità delli loro superiori.

In tanto che li Commissarij affaccendati con solecita cura preparavano il bisognevoli, et dissponevano le loro cose, principiò à vedersi per la stradatta qualche convoglio, et li primi che passò furono tre mute di cavalli di razza finissima et color morello che andavano in dono à Napoli, et poco tempo doppo alquante mule, carichi di signori che passavano da Napoli in dono à Bressa, et altri, oltre le continuate staffette, et corrieri, che ben spesso passavano d'una all'altra parte.

Stanegiavasi l'Ecc. Generale in Cabina et essendo la fortezza scarsa si d'abitationi, che d'ogni altro bisognevole rispetto alle gran Corti che havevano d'allogiarsi fu necessario l'estraere si da questa Città como dalli Casali di villa di diversi signori circa quatrocento letti, et condurli in essa fortezza à commodo de foresti, et empirle le case degl'abitanti de più commode delle quale furono assegnate alle Corti, che ungueroase è di qualità, et di quantità havevano arivare. Cinque furono queste, quella di Breda venutta con la Regina, quella di Napoli venutta à riceverla, col Ducca di Sora; quella dell'Ducclara, che l'accompagnava. L'Ecc. Campo fiorito Ambasciatore Spagnolo à Venetia condusse la sua, et compli con essa Regina; l'Ambasciatore Veneto Ecc. Mocenigo abenche non havesse tutto il suo seguito pure hebbe numerosa compania. Et l'Ecc. Generale della fortezza dovè per decoro avere la sua, et per la quantità di forastieri si quelli venutti ad accompagnarla, come quelli venutti

à riceverla, e quelli tratti dalla curiosità di vederla; et d'ammirarvi di lei seguito, il vedere di nationi tanto differenti di clima; et linguaggio, tanto distanti di situatione quali cose trassero l'ammiratione, et la folla di molta gente d'ogni conditione, et stato, non capendo ad essa fortezza tanta moltitudine, et la maggior parte permano nelle vicine ville. La Corte di Napoli giunse la prima, et alli 24 Maggio otto giorni prima della Regina. Il Duca di Sora fu destinato à questo incontro con titolo di maggior Domo, et condusse essa corte havendo seco molti Principi, et Signori, fra quali fu il Marchese di Corigliano primo Cavalerizzo; la Principessa di Colombrano prima Chameriera, et altre Dame à cui commandava la Mar.^la di Valera guarda gioje, D. Marino Caraffa tenente delle guardie. D. Luigi Caraffa Coppiere, un Medico con due Cirurgici et due Speciali; Il Cap. Camsessore, et quattro Cadetti per guardia della Regina. Cupezzieri con capo di cucina con cochi, et altra gente per la medesima, le di cui mobilie erano d'argento oltre infinità d'altre gente bassa per servitio delli Calessi, Muli, et simili bagagli; li Calessi furono due per la Regina, et quenti dorati, et adobatti con gran sfarzo l'altri erano 36. di minor fattura et schietti per servitio della Corte; cinque Birozzi conducenti mobilie, due altri sopra cui era il tesoro portatti da sei Soldati vestiti a giallo, e in guardia muli charichi di bagagli con infinità di gente per questi servigij, Dodici corrieri per condurla, et altra gente, che in tutto numerava quasi trecento e più persone —

Giunse la Regina in Palma il dì 29 Maggio circa l'ore 23
accompagnata dalla Ser.ma Federico Christiano di Lei fratello
Principe Elettorale di Sassonia, dall'Ecc.mo Fiorenclara Amba.
si qual l'haveva fatta la funtione di sposarla, et dall suo
maggior Domo, et altri Cavalieri et Dame speditti ad accom=
pagnarla dall padre; fu incontratta al confine di questo
Stato dall'Ecc.mo Morenigo Ambasciatore Veneto, che à nome
dell'Ecc.mo Senato complì con essa alla portiera della carozza,
et ella alzatasi in piedi con somma cortesia rispose, et subi=
to risedendo continuò il suo viaggio verso la fortezza per
entrare alla porta detta di Cividale destinata per l'ingresso,
et l'Ecc.mo Ambasciatore licenziati tutte le guardie della Ca=
valeria si portò solo, et entrò per la porta maritima.
Attorniata da quantità grande di popolo, et scortata
da due compagnie di Capelletti à cavallo, et 80 corazzieri
con l'armi spiegatte s'incamminò verso Palma prece=
duta dalla carozza dell suo maggior Domo, et seguita
da altre otto, fu ricevuta all primo ponte da cento suo
schietteri schiavoni con abito turchini, bandiera spiegata,
tamburo batente disposte con bell'ordine sopra la
mezzaluna; alla porta poi stava il governator della
fortezza, havendo disposto sopra il ponte, et nell'corpo
di guardia cento fanti Italiani con le loro bandiere
et tamburi, et sopra li baloardi à lato della porta cen=
to altri schiavoni vestitti à rosso, tutti con fucili in spa=
la, posti in bonaordinanza, honorando la di Lei intrata
con quei segni pertinenti all'loro ordine militare; per=
ora del suo ingresso, et se non doppo passato il ponte non
fecero alcun scarico de loro fucili, ma giunta dentro, et
posta in sicuro fecero il loro saluto con sei scariche
per cadauno, et il cannone rimbombò trenta sei vol=
te per l'aria con suoi strepitosi tuoni, et arrivata
su la piazza piena di popolo, posta la cavaleria in
fille, alla destra le carozze, et alla sinistra li Capelletti
à cui comandava il Colonello Co: Cittadella di Padoa,

scedò all palazzo del Generale à smontarvi, et rice-
vuta alla portiera dall' Duca di Sora, Principessa
di Calumbrano, et tutta la corte Napoletana, pas-
sando fra mezzo le guardie ivi schierate fra
il strepito de tamburi, timpani, Oboe, ed altri
instrumenti militari ascese le scale, et ritirossi
si à riposo nell'apartamento preparatoli.
La camera ove dimorò era addobata di vela-
ti cremisi con galloni, et frange d'oro, grande
lumiera d'argento massiccio risplendeva in
mezzo con trentasei candelle, grande petenie-
ra tutta d'oro vi luceva sopra un tavolino,
il letto preparato era superbissimo molto
superiore all'altre mobili d'essa camera,
ma di questo non volse servirsi, et dormi in
quello inviatoli dallo sposo da Napoli.
L'altre camere si quelle preparate per il Pren-
cipe Elletorale come quelle per le prime dam-
me della corte furono dissimili, et in tutto
si vide la veneta magnificenza, et le ricchez-
ze dell' Ecc.^mo^ Casa Venier.
Ritirata che fu nel suo appartamento,
come anco il Prencipe fratello, et parte
delli suoi più intimi di corte, l'altra Nobil-
tà si forestiera, come anco molti di questa
Città, et Venetia ancora passeggiavano il
palazzo, et piazza, quello illuminato tutto
di cere, et quella di fanali di pece, et anco
di questo tutte le contrade erano piene
siche tutta la terra risplendeva di lu-
mi, et la folla era infinita per le contra-
de tutti affaccendati allo discarico degli ba-
gagli che la seguivano, et che dovevano
far cambio, e consegnarsi alli Napoletani

onde ne quella notte, ne il giorno seguente hebbesi alcuna interrompione di quiete.

La maggior parte de nostri Furlani quella notte dovettero uscir fuori di fortezza et allogiarsi nelle ville circonvicine, essendo come dissi tutte le case impiegate per allogio delle genti forastiere.

Il giorno seguente alla sua venuta si fermò in Palma, et admesse gl'Ambasciatori, concesse il bacio della mano a' nobili, et molti di questi l'Illustrissimi hebbero la ventura d'avvicinarsi et baciarla. Pranzò in camera coll Prencipe fratello, et fu servita alla tavola dalli Ambasciatori; il doppo pranzo si fece vedere molte volte alla finestra, et pergolo, sotto cui infinità di popolo stava continuamente ad ammirarla; et abenche fusse in età molto giovine per ciò piccola di statura e sparuta; non ostante haveva bella maestà, il viso dolce, et bianco, ciera allegra, occhi biondi vestiva alla nostra usanza con i Verdugali portava cuffia in testa di ricci coi capelli ricci recisi a foggia di perucchino, come ora è l'usanza di tutte le dame dell'mondo haveva ornata la testa, et fra li ricci se vedevano diversi diamanti fra quali due si distinguevano in grandezza. Il Prencipe fratello vestiva pure alla nostra usanza con velada rossa, et perucchino tondo in testa senza alcun ornamento d'oro ne altro, ma faceva compassione il vederlo non poter reggersi sule gambe, et dover esser portato sotto le braccia del suo Ill.mo C. di Valtenibrac Salucur, et dall' C. Rey del Kad. teritorio haveva ciera negra; cortese nell salutto, et ogni qualità di Prencipe. Fattasi la

cerimonia del cambiamento delle corti il di
trenta viaggio, nella moltissima seguente parte
lasciando quella di Seconda, ed accordata nell Ca-
lesso inviatoli dallo sposo Sicilia unisco alla vol-
ta di Caserta seguita da tutta sua nova
Corte. Il Calesso in cui sedeva rota era di ma-
chinna grande posto su due alte ruote, tutto
dorato all di fuori, ed coperto di carrozze, ed dentro
di veluto rosso con frange d'oro, con specchi
alli fianchi, ed un faccia uno solo cavallo lo
portava; ed lo guidava assiso sopra altro caval-
lo suo cocchiere Napolitano a tali effetto
spedito, qual portava la livrea regia, come
anco tutti quelli dell'altri calessi, che quasi
di machina compagni, ma di minori
abelimenti lo seguirono portando li
Kavar. ed tutta sua corte. Allo sparo del Canno-
ne, ed di tutta la moschettaria usi di Salerna,
preceduta prima di tutto dal due corrieri uno
Napolitano, ed dell'Ulisei Veneto ambi con le
livree; ed segni delli loro rispettivi Eccellenze di poi
dodici Carozze col loro commandante, ed alli fian-
chi delle Calesso li suoi Cadetti napolitani di guar-
dia, ed diversi Officiali di ed Marco, ed in seguito
tutti li Calessi della Corte camminando per la stra-
da alta sull'orlo della ed nelli campi ad essa con-
tigui vedevansi quantità di padiglioni fatti dalla curio-
sità della gente ivi accorsa per vederla. In quattro
ore di viaggio giunse in Caserta, e entratta
per la porta maggiore dell Palazzo trovò
tutta tutta quella grande piazza piena di po-
polo, ed avanzata nell Cortile cento schia-
voni con tamburo batente, ed bandiera
spiegata li fecero alla; ed avendo a smontare

alli gradini della Loggia, ove trovavasi quantità di Cavalie-
ri, et Dame; et ivi fu ricevuta dalli Commissarij
Cj: Beltrame; et Vatrajo e Kad:, quali l'accompagna-
rono per le scale sino alla porta dell'appartamento
destinato et ivi passando fra mezzo le Dame, et
Kav.ri con tutta cortesia salutava, et chinava la testa
à tutti; seguito anche il Prencipe fratello, et
sostenutto dalli suoi due Gentilomini con pari
affabilità salutando et chinando la testa si ri-
tirò anco lui nella camera destinatali, così
l'altre Prencipesse, et tutta la Nobile Corte

Introdotta che fu nella Camera am-
mobiliata dalli Ecc.mi Patroni Manini di
fornimento turchino à fiorami d'argento,
et galoni et frange compagne si pose un
poco in riposo sul letto compagno all'altre
mobilie havendo in faccia il ritratto della
maestà di suo padre, et d'indi li fu portato
il pranso, quale assieme col Prencipe fratel-
lo gustò servita dalla sua Corte Napolita-
na; terminato quello di novo si posero
anco in riposo, et le Dame, et Kav.ri di maggior-
to passarono à basso nella gran loggia, ove era
preparata una longhissima tavola con
grande credenzaria d'argento si per loro come
per tutta la Nobil forestaria ivi accorsa à veder-
la, et farli corte —

Intanto che la Regina riposava, et che sua
corte pranzava fu un bel vedere la quantità
di gente che più bassa a caminar, et divertirsi
sotto quelle grandi loggie, et giardini, ammi-
rando, et dilettandosi di vedere li giochi varij delle
fontane la numerosa quantità di statue pro-
spettive, Archi trionfali, Viali infiniti di ver-
dure, et altri scherzi dell'arte fatti per lusso

et magnificenza di Casa Austriaca, et oggi messi in uso per onorare di tale regina; et alla vaghezza di tale delitie molto più si rendeva caro il diletto l'udire il suono di trombe, timpani, tamburi, et altri instrumenti, di cui ribombava d'ogni intorno l'aria risonante —

Preso, che hebbe la Regina, et il fratello riposo, et la Corte pranzato, circa le ore diecinove si posero di novo in cammino col antescritto ordine, et con l'istesso seguito, et giunta all'Tagliamento ritrovò nove barche preparate per il suo passagio fatte condurre dall Co: Galeazzo di Valvasone Commissario destinato a questo tragitto. Quella in cui montò essa Regina fu addobata di damaschi con tapedo sotto à piedi, et coperta d'un stratto rosso, furono poste tre careghe una di damasco rosso sopra cui essa sedè l'altra pure d'appoggio su cui fu il fratello et la terza per l'Ecc.mo Venetiano Ambas.re qual non sedè mai stetto in piedi; montarono in essa barca il suo maggior domo, et altri Sig.ri primarii di sua corte et li Cadetti di guardia con le spade nude. Nell'altre barche montarono quelli più inferiori di sua corte in una delle quali le sue damigelle, le principesse, &c. et nelle altre li calessi, Cavalli servi; et in brevissimo spatio di tempo tutti furono all'altra sponda et subito ripresa la loro marchia continuarono il viaggio verso Pordenone.

Arrivata ivi nel tardi fu accolta dall'Ecc. Logo.te d'Udine nell'Palazzo dell'C: C: ...... qual era adobatto con ogni sontuosità, et fu trattata a cena con tutta la sua corte à spese dell'publico, et compartitto gl'alloggi alli altri Prencipi nei palazzi dei Signori d'esso loco per- noto ivi quella note, havendo con somma lor lode li medesimi due commissarij C: Mocenigo d'Altimis, et C: Nicolò Antonini à tutto ben provisto, et il tutto ben disposto. Quella note sola dimorò in Pardenone, et la mattina seguente s'incaminò per Conegliano, vedendo solo il passaggio Sacile, et riceuta et trattatta à pranso dalli commissarij destinato dall'Ecc. Podestà di Traviso seguì detto giorno il viaggio a quella Città, et ivi pernotò pure quella note, servita, et trattata con la solita magnificenza, et splendidezza. —

Passò nella mattina Treviggi, et incaminossi verso Padoa quale era destinata per le cerimonie da farsi dall'Ambasciatore Mocenigo à nome dell'Ecc. Signoria, ma fatta alquanta strada fece torcere il camino, et fecesi condurre dall suo Galesso à Mestre, et precidutta dalli Carrieri, ritrovò un burchiello in fretta preparato, dentro à cui montata con la sua corte più nobile, all'ingiù dell fiume gli fecesi condure à Venetia. Sul primo ingresso in essa Città ritrovò molto poca gente, perchè inaspettata, et gran parte, massime la Nobiltà era uscita fuori, et andatta in diversi porti per vederla in terra ferma. Ma saputosi

il cambiamento della strada, et uditosi il tuono di diversi canoni dalle due galere che in fretta furono spedite incontro con una prestezza incredibile si videro tutte le fondamenta di quella grande Città coperte di un numerosissimo popolo. Entrò dalla parte superiore, et per il Canal grande senza smontarvi mai, uscì dall'inferiore, ammirando sotto di passaggio le grandi fabriche, di quei sontuosi pallazi, che sorgono sopra quelle instabili aque con suo contento, et amiratione straordinaria —

Uscita fuori di Venetia rivolgò verso la Brenta, et imboccata quella all'insù d'esso fiume si portò verso Padova, et prandò in barca, et alle due della seguente notte arrivò in essa, accolta dall'Ecc.mo Ambasciatore Mocenigo, che quivi la stava attendendo nell'allogio preparatoli.

Nel dì seguente ricevè li complimenti d'esso Ambasciatore, et quivi spiegò il nome publico, et fece le funtioni che à tale carattere si convenivano, con quel fasto, et grandezza conveniente à tale carica, et usato dalla Veneta magnificenza in simili incontri.

Il concorso delli forastieri di tutta la Lombardia, et della metà d'Italia fù testimonio delle grandezze quivi usate né può spiegarsi la suntuosità di conviti, la pompa delle carozze, la bellezza delle livree, la quantità de cavalli, et altro, che resero illustre questa ambasciata.

Venier si fermò un giorno, et nell'domani portatasi alla Chiesa dell'miracoloso S: Antonio, udì la messa et baciata la benedetta lingua ritornò all' suo Albergo, et il doppio pranso continuò il suo viaggio verso Ferara.

In tanto che la Regina camminava per il il stato Veneto, la sua Corte lassata in Baluna, godeva della generosità dell' Ecc:mo Generale Venier, qual trattata con ogni splendidezza restò molto contenta, et sodisfata, et il di 3. giugno si pose in cammino per ritornar alla sua patria bramosi di giungere, all' Padre per narar li le gratie, et favori ricevuti dalla Veneta magnificenza, et ella ricevuti dall'Ambasciatori li soliti complimenti in Padoa, et alli confini; sodisfata, et contenta dalli trattamenti, et generosità accompagnato da un sontuoso regallo, et havendo protestatto il suo onore verso la magnanimità Seren:ma Repubblica, s'incaminò nella Romagna lassando la memoria d'un si celebre passaggio.

Trascorsa la Romagna, et passati li stati della Chiesa arrivò in Regno di Napoli, et incontratta fù dallo sposo R: Carlo nella Città di Capua, da cui in pochi giorni passò alla Dominante, et quivi accolta con gran giubilo, et dimostrationi d'affetto soliti esercitarsi da suditi devoti, et fedeli: Il Prencipe fratello era seco lei; et si tratenne con essa un anno intiero, et stante la sua indisposizione nelle gambe si pose in esame de Medici da quali consigliato si portò ne bagni; da cui non hebbe il bramato effetto. Non ostante coraggioso disprezando il

naturale diletto volle veder tutta l'Italia; si portò à Roma, et quivi dimorò qualche tempo, visitò sua santità da cui con ogni cortesia fu accolto, et ammirate le sontuosità, si vecchie che moderne di quella grande metropoli dell mondo passò à Fiorenza. D'indi andò à Milano finalmente vi ridusse il carnevale à Venetia. Questa Città che regina del mare nelle grandezze et sontuosità superiore à tutte l'accolse da' suoi pari subito destinati Nobili per servirlo, invitandoli divertimenti, ordini giocolari, et spetacoli; fra quali fu una sontuosa regata, con seguito d'altre barche di bellissimi divertimenti, qual viene descritta in versi dall'Ill. Daniele Florio. Finalmente doppo haver goduto ciò, che di raro, et singolare puol ritrovarsi in essa, stabilì ripatriarsi, et ricondursi al Padre. Il commodo delle barche si per il trasporto de bagagli, come per la sua indispositione fecelli prendere la strada di Portogruaro et alli vindici di Giugno con numeroso seguito arrivò in Friuli, condotto sì per il fiume Leme et allogiò in detta Città di Porto in un palazzo già preparatoli dal Provveditore di detta Dove già l'Ecc.° Senato aveva comandatto, et scritto all'Ecc.° Logotenente, et à tutti gli Rettori dove passar doveva; che stessero pronti, et lo facessero servir del bisognevole, onde fu ordinato à tutti li Nobilissimi, et à chi haveva cavalli à nolo dovessero star preparati à servirlo, et furono parte inviati à Porto, parte à Codroipo, e dal modo accio all'suo arivo fossero pronti à servirlo. Il giorno delli dodici udì la santa messa in essa Città, et poi montato in calesso, et tutta la sua Corte con sette carozze,

ed suo bagaglio parte a cui servitio furono im=
piegati sessanta cavalli; ed giunse circa l'ore
tredici in Codroipo, ivi si fermò un ora circa
ed furono mutati li Cavalli non smontò
mai di Carozza, ma aperte le portelle rice=
vé molti gentiluomini, che furono ad
essa ad umiliarsi; parlò affabilmente,
ed cortesemente trattò con essi. Mutati
li Cavalli riprese verso Palmada il suo
viaggio, ove era atteso à pranzo dall'Ecc.mo
Generale di Palma à nome pubblico
preparatoli; ed ivi accolto da diversi genti=
luomini Veneti da lui conosciuti, ed pra=
ticati in Venetia, ed in specie dalla Sig.ra Ci=
rana Mocenigo da lui in essa Città favo=
rita, ed una confidente, quali senza di lui
saputa tacitamente, ed all'improvviso s'e=
rano portati à riceverlo. Con sommo
giubilo tal incontro accolse, ed molto si
consolò d'una tal finezza, ed trattenuto=
si con essi sino giunse l'ora di pranzo,
nel cui incontro il Sig. Daniele Florio prese
la congiuntura di presentarli il suo poe=
ma composto sopra la fanfara negata=
gli dal Senato in suo onore; gradì
questo atto d'ossequio, ed l'accolse con se=
gni di gratitudine, ed portatosi à pranzo
assieme coi primarij di sua corte, Nobiltà Ve=
neta compartì anco questo onore al detto
Sig. Florio, ed volse doppo pranzo legger esso li=
bretto, ed si trattenne con quello sino alla
partenza; giunta l'ora del partire congè=
datosi dalla Nobiltà Veneta, verso l'ore ven=
ti montò in carozza, ed riprese il viag=
gio verso Gorizia lasciando con le lagrime

a gli occhi la bella Italia — Il segno della sua partenza, il passaggio sotto la fortezza, ed l'arrivo alli contorni furono dodici tiri di cannone man=
dati in quei baloardi, solito accore à tali sog=
getti. Capsi il nostro Friuli termine della Italia con la Germania hà havuto la sorte nell corso di due anni veder il passagio di questa testa coronata da più secoli non veduto, il tutto con somma ordine ed quietezza, che Dio conservi quella pace che è il contento de Regni ——

Sospetti di Peste; Guerra Contro il Turco; et Erutione delli Tulmmimotti l'anno 1716.

La Patria dell Friuli tiene all levante li
suoi confini con li stati Austriaci delli Conta=
di Goritia et Gradisca. La buona corrispondenza
che passa tra questa Sere.ma Republica, et Casa d'
Austria, dandosi mano nelli più maggiori
bisogni, con scambievole onore si difendono nelle
più ardue disgratie, servando li loro stati et fe=
licitando li loro sudditi —

1716. Scoriva con orida strage nella Croatia Stiria, et
parte anco dell Austria un orido contaggio, qual
dilatatosi non tanto ne vilaggi, quanto nelle
Città mandava alla tomba numero infinito di
gente, et nella Città di Lubiana più prossima à noi
pareva, che con particolare danno ne levasse
di vita maggior numero, et devastando altri teri=
torij, haveva nella Capitale di Viena resa tanta
paura che l'Imperatore con tutta sua Corte s'era
allontanato dalla medema et ritirato alla sua
Favorita. Pervenute queste notitie in Friuli
et passato il reguaglio anco à Venetia s'inti=
larono nell'animo nostro, et anco in quello
dell Ecc.mo Senato una ragionevole paura, che
per la vicinanza de confini, per il continuato
commertio potesse communicarsi il contagio=
so male. Vigilante sempre questo Ecc.mo Domi=
nio, et massime in questa si gelosa materia
scrisse più volte alli Rettori di questa Patria,
et al Ill.mo Magistratto alla Sanità della Città di
Udine acciò in questa congiontura si
stasse vigilante et guardinghi et che si doves=
se mandar persone proprie, et pratiche

in quei paesi à ritrovarne la verità dè fatti, et à saperne il vero stato di quei Paesi. S'obedì à subito à questi primi com=mandi et havute cative informationi si riseppe il seguito. Conosciuto dalle cative nove l'Ecc.mo Magi=strato di Venetia commandò subito, che fosse inter=detto ogni commertio con quelle parti, et con la mu=lita chiuse strade, et poste guardie alli confini, lochi di passaggio. Commandò in oltre che li Co=muni vegliassero alla custodia delle strade che si ponessero li rastelli alle Ville, et che si dovesse caminar per la Patria con le fedi della partenza de luochi, et altre formalità solite praticarsi in questi incontri et il tutto raccoman=dò alla vigilanza dell'Magistrato Ill.mo della Città d'Udi=ne, et alli Ecc.mi Retori di questa Patria. Sopragiungen=do sempre più cattive nove, et inferendo sem=pre più il male in quelle Provintie con la fel.=ta sua preventione, et vigilanza l'Ecc.mo Sena=to destinò nella Patria un Proveditor Gen.le et fu elletto et spedito L'Ecc.mo Sig.r Francesco Gri=mani qual pose la sua stanza in Udine nel Palazzo dell'Ecc.mi Savorgnani, posto in capo della contrada chiamata con questo nome. Essendo giunto in Udine et informatosi delle Cosse concernenti all'suo impiego pro=mulgò diversi editti, et proclami, et fece diver=se provisioni per il bon governo di questa Città et Patria, fece la visita per tutti li confini rividde li posti di maggior pericolo, et a tutto provide con grande vigilanza, et premura condusse seco grande numero di militia si à piedi che à cavallo distribuendola dove il bisogno occore=va facendoli fabricar caponi, et tende per li quartieri loro, e massime sopra li lochi di

maggior premura, et dove il passaggio era più frequen-
te, si portò anco à Cividale, et di poi à Monfalcone,
ove ~~provide~~ risiedde, et provide a tutto li bisogni
Ma vedendo sempre più cattive nove dalla Ger-
mania per sicurezza di questa Patria, et tutto
lo stato, stabilì tirar una linea alli confini, et
munirla di militie, che impedisse, et guardas-
se qualunque passaggio di gente forestiera, prin-
cipiava essa linea alle rive dell mare espla-
dendo il territorio d'Aquileia et inoltrando-
si all'in sù d'esso fiume sorpassando li monti
sopra Cividale arrivava al Pusaro, d'indi voltando,
et serando la Schiavonia si congiungeva con
la Resia, et Ponteba, di poi per la Carnia termi-
nava nell Cadore. La longezza d'essa era molto gran-
de, et dovendosi armarla con bona guardia fece fabri-
car dalli Communi di tratto in tratto, à tiro di moschet-
to li suoi capitelli per ricovero delle militie; Non ba-
starono quelle, che seco condotte haveva ne pote-
vasi altre quivi condurre, per esser tutte le mi-
litie regolate marchiate in Levante et in Dal-
matia alla Difesa di quei paesi invasi dall Tur-
co, che rotta la pace stabilita, et giurata, have-
va fuor d'ogni ragione invaso, et usurpato
il Regno di Morea. In tali contingenze fu
d'uopo levar le Cernide dell Paese, et porle di
guardia nella Linea et Capitelli di confine,
onde in ogni capitello furono posti un solda-
to di militia regolata, et due Cernide armate
di fucile, et baionetta, con le loro competenti
cariche. di tratto in tratto furono formate li
suoi Capori per la Cavalleria qual continuamen-
te batteva la ronda, et teniva vigilante le
guardie nelli capelli. Si stabiliscono anco tre
Lazaretti per la contumacia delle merci, et
persone di passaggio, et furono disposte uno

alla Conteba, uno à Palmada, et il terzo più nobile, et decoroso vicino à Udine detto di S. Gotardo fabrica di questa Città et eretto d'essa già più secoli. Ordinate le cosse in bona forma, et stabilito un bon metodo, il tutto passavasi con quietezza benssì con una riserva tale, che non temevasi d'alcuna disgrazia, da guardia alli Castelli delle Ville facevasi dalli Paesani con ogni diligenza ne lasciavasi entrare alcuno ne pure di passaggio che non fusse accompagnato dalle fede della partenza dell'loco, donde era uscito, et qui in Città non ricevevasi alcuno forestiero, et gl'abitanti e Cittadini erano tenutti levar et presentar le loro fedi sottoscritte da questo magistratto, essendo à tal effetto destinato un deputato per le medesime. Alla custodia delle porte con bollettino in stampa venivano destinati un nobile, et un popolare che con sue armi davessero assister ad esse, rivedendo, et osservando le fedi dell loco della partenza, et loro Patria. L'Ecc. Proveditor Francesco Grimani stavasi qui in Città, et vegliava à tutta la Provincia. Ma quel Dio che con la sua misericordia haveva datto il lume di preservarsi dall'contaggio degl'huomini non haveva però ritirato la sua mano dall flagellarsi con quello degl'animali, Morivano per tutta la Patria con grande strage gli animali Bovini, et già questa Epidemia haveva principiato l'anno 1714 et non havendo mai cessato ne la diligenza usata, ne li rimedij praticati, mai fu riparo ad una si miserabile strage. Il primo segno

di questo male era il perder l'apetitto di poi affat
to il mangiare, d'indi una dispertaria, quel converti=
vasi in flusso di sangue; qual li mandava irrepa=
rabilmente alla morte, s'usarono diversi ri=
medij, et furono fatte diverse provisioni, et con
severi mandati fu proibito il morticarli, ma sepelirli
intieri lontani dalle stale et case in una profonda
fossa acciò non fusse sentito dalli altri l'odore, qual
li causava molto pregiudicio, et anco li commu=
nicava il male. Fu in numero infinito de mor
ti, et nessuna villa di questa patria fu esente da
tale disgratia qual durò da tre anni incirca

Mentre così si travagliava et il misero Friu
li soccombeva a questo infortunio, facevasi sen
tire il contaggio sempre più nell'Austria, et
con doppia cura erano necessitatti li Rettori
alla vigilanza di questa Patria. Non omettevas=
si alcuna diligenza, ne per l'una ne per
l'altra, et havendo eretti come dissi tre La
zareti, questo d'Udene fu necessario il ri=
durlo in tale stato; acciò potesse ogni con
ditione di gente, et massime le persone no=
bili far con commodo la contumatia.

Oltre all'abelimento delle camere si di
vi par quartieri alli soldati di guardia, et
prigioni per li capitoi, stanze per li guardia
ni, et altre provisioni, cingendolo di fosso
atorno atorno far li capitelli per le sentinelle
quali spese davi la Città sola a soccomber à
tutto, et si ridusse questo loco di S. Gotardo
quasi à similitudine di fortezza, et essendo
due miglia fuori di Città dovevasi spedir
continuamente provisione per vittuario
di quella gente che impiegavasi in tale mi
nistero, havendo data la cura con titolo di

Capitanio detto locco all' Sig.r Zuane della Chiave, qual presedeva d'ordine delli Deputati di questa Città.
Messo all'ordine di tutto punto, quasi ogni giorno capitavano sogetti d'ogni condizione à far la contumacia, et anco venivano diversi nemici, tutti però scortatti dalle milizie, et condotti con ogni riserva, et anco venivano molti capitati alle carceri, quali ò inobedienti alli ordini, ò traspressori alli confini, li commandanti, ò soldati li conducevano —
Haveva la Maestà di Carlo 6. rimosso dalla carica di suo Ambassiatore à Venetia il C. Agostino Arcolani di nascita Bolognese huomo fiero, et insolente, et in sua vece haveva elletto il C. G.Battista di Colloredo nostro patriotto, signore di natura dolce, et affabile. Fu ricevuta questa elletione con tanto aplauso a Venetia, con quanto dispiacere s'haveva soportatto l'antecessore; et qui in Friuli fu ricevuta con sommo contento dalla Nobiltà la magior parte parenti et amici et egli premuroso di servire il di lui Patrone, quanto la Sereniss.a Repubblica ma nativa Sovrana solecitava con ogni studio la sua venuta, ora interotta questa dalli sospetti di peste, et chiuse le strade dalle linee, non li era permesso il portarsi senon doppo una contumatia di giorni quaranta. Solecitatto dalla premura delli suoi nuovi impieghi, et dall' ben servir li suoi principi stabili il far la contumacia à S. Gotardo locco prossimo alla Città, et più commodo per la sua Corte, che numerosa secco conduceva, et per il solievo che sperar poteva delli parenti, et amici, che con le loro visite, li sarebbero stati

nell'Ecidio della medesima; capitò nell mese di febraro accompagnato dalla moglie, figli, secretarij, et servi. Apena giunto portaronsi quantità di Nobili si di questa città, che patria, tanto parenti, che amici à visitarlo, ne fu mai giorno, che qualche d'uno non fusse a riverirlo et divertirlo. Erano ricevuti con ogni dimostratione d'affetto si dalui come della Dam̃a sua consorte, che agradiva vederli, et la loro conversatione, ammirando il discorer, et il trattenersi con essi. Non durò troppo il contento, che ammalatasi la Damma dovè soccomber all'età, li fu subito spedito il Sr Giulio Colossis Protomedico di questa Citta, qual visitata, et aplicati diversi rimedij indarno, in pochi giorni passò all'altra vita – Fu così sommo dispiacere sentitta questa funesta disgratia, et massime à Venetia molto rincrebbe questo doloroso caso, et subito furono spediti ordini per la liberatione della contumatia, et posta tutta la corte in Libertà. Così le lacrime agli ochi partì da S. Gotardo et ritirossi nel suo castello facendo condur anco il corpo della fu Contessa Lodovicca sua moglie, à cui con solenni essequie li fu datta tomba in esso Castello nel sepolcro delli suoi antenati. Non si trattenne troppo iui à piangere il funesto caso, perchè chiamato da altri premurosi interessi à Venetia dovè con solecito passo portarsi à quella dominante alli impieghi di sua comissione, et capitò ben fortunato si per noi, et Serma Republica, come anco per tutto il mondo Christiano.

Non passava ancora il terzo lustro che l'infido Turco haveva reguata pace perpetua con la Serma Republica di Venetia, et che nel

Congresso di Carlovitz haveva resso il libero possesso dell' Regno di Morea, aquistato con le proprie armi, et proprio sangue, quando rotto ogni patto, et franti li vincoli più tenazzi d'una contratta fede contro ogni ragione, con un deluvio di barbari inondò il medesimo et occupati all'improviso li più sicuri luochi, et espugnate le più forti piazze, che sotto bona fede con pocca guardia si tenevano sicura, si fece patrone in manco d'un mese di tutto quel Regno. Resto l'Ecc.mo Senato straordito à tale nova, et fate quelle provisioni, che la strettezza di tempo poteva permeterli, inviò l'Ecc.mo Sig.r Girolamo Delfino con titolo di Generale accompagnato d'alquante navi da guerra in quelle parti, ma giunto tardi per la longezza dell' viaggio non potè far altro, che risparmar quel tanto che la prestezza del nemico non aveva potutto usurpare. S'avanzò coraggioso contro l'armata Navale nemica commandata da Janum Cogia Bassà, et famoso Corsare, et successo il combatimento con la morte dell' valoroso Flangini non potè riparar, che non sendessero li Turchi nell'Isola di Corfù, et vi piantassero l'assedio alla Città.
Tra questi emergenti capitò il C.e Colloredo à Venetia, et hebbe campo di far conoscer il suo affeto verso questa Sereniss.a Republica, et adempir l'impiego conferitoli dal suo patrone, perciò con pochi maneggi, et in breve tempo stabilì fra Cesare, et essa Republica una Lega offensiva, et difensiva contro il Turco, qual

benedetta da Dio donò à Cesare in quei giorni un figlio mascolino. Secondò anco le sue armi quali comandate dall'invitto Prencipe Eugenio di Savoja ottennero una insigne vittoria con la presa della Città di Temisvar, et la Transilvania. La Seren:ma Republica intanto con ogni premura continuava la guerra nell'levante, et haveva anco spedito Ambasciatore in Polonia l'Ecc:mo Ermano del Friuli per trattar Lega con quella Corona, et in questo tempo si vide la Casa del Friuli assisa alli maggiori onori della sua Patria, mentre ritrovandosi quattro fratelli nelle maggiori dignità: Dionisio Patriarca d'Aquileia, Girolamo Generale supremo dell'armata in levante, Ermano Ambasciatore in Polonia, et Daniele Procuratore di S.t Marco; et sollecitando maggiormente le provigioni, haveva levato dalle Città di terraferma molti bombardieri per servire ne le navi, et qui in Udine ne levò in prima sei, di poi altri quattro, di poi altri otto, et altri secondo il bisogno, che occoreva di fornire le navi che andava spedindo in quelle parti, et anco per fornimento necessari fece fabricar qui in Udine diverse casse per cannoni et bombe et altri atrezzi che bisognavano. Con Ducali spedite all'Ecc:mo Bastian Mocenigo Luogot:te eccitò la Nobiltà à mostrar la loro fede, et coraggio col portarsi à servire, et militare in questa guerra contro il fiero nemico, et molti accetarono tale invito, fra quali fù il S:r Massimiano Dragoni in qualità di venturiero, et altri s'esebirono, et fecero diverse compagnie, et arolarono molta gente,

et questi furono il Nob: Sig.r Oranne(?) Fabritio, C: Cariolano Bartolucci Sig.r Giulio Rosa, C:....
Asquirio, et questi hebbero il titolo di Capitanj, et altri poi in qualità di Tenente et Alfieri, che furono un Borcati che restò colpito d'una balla di Canone, C: Marco Valentinij, Nob: Sig.r Enrico Valentinij, un Ladereo, un Zaela, un Sporeno, et altri. Viensero pure qui in Città diversi Capitani à far gente, et continuamente batevasi il tamburo, et arolavasi gente. La nostra Città oltre alle provisioni, et se bene era obligata à continue spese per l'occorenze della Sanità, per l'obbligo delli quartieri alla militia che arrolavasi, fece un donno al Ser.mo Prencipe di tremille ducati; Non bastando tali provisioni per una guerra si dispendiosa, et lontana contro un si potente nemico l'Ecc.mo Senato oltre(?) dell'altre, et con ducali spedite à tutte le Città di Terraferma eccitò ogn'una à mostrar il loro affetto col far un Reggimento per ciascuna. Accettò la Città tale invito, et unito il maggior Consiglio, et fra molti concorrenti fu eletto per Collonello il Nob: Sig.r Marcantonio Corso, Tenente Collonello il C: Massimiano Dragoni, Sargente Maggiore il C: Cariolano Bartolucci, Capitanj il Nob: Sig.r Stefano Sabadini, C: Francesco Dragoni, et il Nob Sig.r Nicolò dell'Corso, ma non si venne mai all'effetto, ne si stabili questo Reggimento per altri motivi che qui insorsero. Non ommetendosi però di travagliare si nel levante, come anco qui nelle linee, e nelli Confini, anzi con tutta premura vegliavasi alla

custodia delle medesime la di cui cura era commes=
sa all'Eccelsi Volpio Colonello di Fanteria, al Co: Vor=
mo Capitanio, et Marini tutti Officiali di fante=
ria, quali havevano posti nelli capitelli uno
de suoi Soldati accompagnati da due ordina=
et queste cambiavansi ogni mese, succeden=
do una centuria all'altra conforme il me=
todo stabilito =

L'Imperatore intanta continuando
la guerra contro il Turco con altra vittoria
era avanzato nell'Ungaria, et haveva posto
l'assedio alla famosa Città di Belgrado. Il soldo,
che è il nervo della guerra, et le grandi spe=
se, che conveniva farsi per il manteni=
mento d'essa, necessitarono esso Imperatore
à por novi agravij alli suoi suditti, et fra
gli altri cosi sugeritoli dal Co: Gierolamo della Torre
pose sopra li Coramj, et Sale nelli due Contadi
di Goritia, et Gradisca. Importo agravio molto ri=
dolsero, et sentendo tale peso procurarono essi
Contadi d'absentarsi, et fra tutti maggiormen=
te si dolsero l'abitatori de monti di Goritia
per il mantenimento degli animali circa
il sale. Questo datio fù sedrato, et appaltato
dall'Ill.mo Barone Francesco Bacco et volendo essigerlo
dove servissi della forza et obligarli con
la medema all'pagamento. Mossero alquan=
ti villani dell Castello di Tolmino à pren=
der sale con li loro Cavalli da soma alle
rive dell mare, et incontratti nell'ritorno
dalli Trabanti furono presi gl'huomini, et
Cavalli et condotti alle Carceri di Goritia

Capitò questa nova alle loro case in
Tolmino, et fattasi una tumultuosa unione
corsero furibondi ad essa Città con animo
molto cattivo verso li loro superiori. Ciò veduto

dal Logot.te d'esso loco procurò il remmediarvi
à questo inconveniente et il C: Orfeo di Stra
soldo Colonelo delle Cernide, et militie d'essi
Contadi con più giente, che potè per oppo-
ri et incontrandoli dissiparli; ma vedendosi
inferiore di forze trattò d'accordo con essi, et pro-
curò con ogni dolcezza aquietarli, facendoli ren-
der liberi li prigioni retenuti, et ritornandoli
l'animali da somma con il bagalio
presoli. Non s'aquietaro però di questo abenchè
havessero ottenuto quanto havevano
adimandato, ma risuriati, et vagando
di per quel territorio si portarono ad un
loco di villa dell' S: Locco posto poco lun-
gi d'essa Città, et con furiosa collera contro
il Patrone da fondamento il gittarono a terra
rompendo et aterando le muraglie, fra-
casando li coverti, straportando et abruccian-
do li legnami, ogni cosa manumetendo
in breve tempo lo ridussero in nulla;
d'indi partitisi andarono verso il Castel-
lo di Durino, ove credevano fosse ritirato
il C: Gierolamo della Torre su posto ricordatore
à sua Maestà delli due imposti Dalij, ma
giunti quivi il C: Luigi patrone di quell
Castello fatti levar li ponti et serate le
porte fece anco dar foco ad un canone con-
tro d'essi, che percossa la balla in un sasso
le di cui schegge ne uccisero ben cinque,
da qual fato spaventati si ritirarono ritornan-
das per la strada di Goritia alle loro Case,
lasciando da per tutto segni dell'loro furo-
re. Volò subito per espresso la nova di
questo fato alla Corte di Viena, et giunta
all'orecchie dell'Imperatore destinò il Pren-
cipe di Porcia alla rissoluzione dell' fatto, et

formatione di processo con titolo di com=
missario dandoli ogni ampla facoltà sopra
d'esso. Non tardò esso Prencipe à comparirvi
sopra locco scortatto da buona guardia di militia si
à piedi che à cavallo, et formato rigoroso processo andò
in tracci de più colpevoli; et molti d'essi ne pre=
se facendoli condure prigione in Goritia, quali
con giusto esempio alli altri furono con la re=
sisione dell capo condotti à morte, pagando con la
vita il fallo commesso contro il loro Prencipe, altri
poi condannati à perpetua carcere, et altri poi
banditi secondo la complicità dell loro delitto
Si tratienne in prima à Tolmino locco prin=
cipale della solevatione d'indi passò à Chiaorito,
et altri locchi di quell'contorno. La strada che con=
duce da Tolmino à Chiaoretto à causa dell giro
de monte non è lontana dall'confine delli due
stati, che pochi passi; et quivi non lungi ritrova=
vasi la linea veneta armata più che in ogni altro
locco à causa dell frequente passagio de detti locchi, et
che porta alla Carintia per il Pusero, à questo sito do=
veva il Pred. Prencipe giungere et poi continuar la
strada à Chiaoreto senza però toccar la linea et vedut=
to da lontano venirvi con militia in ordinanza
bandiere spiegate et tamburo batente, il Capitanio
di guardia che trovavasi in quel posto radoppiò subi=
to le sentinelle, mise in l'armi la sua gente
batte il tamburo, chiamò rinforzi dalli altri locchi,
ò che ignorasse, che gente fusse, ò che volesse con
doppia guardia onorar esso Prencipe, et far mostra
di sue militie, armò et rinforzò il posto chia=
mando anco in suo aiuto li Communi
vicini, ma questi messi in paura sospetaro=
no, che la gente del Prencipe volesse sforzar
essa linea, et che fussero Tolminiotti solevati,
onde principiarono à sonar le campane à

martello, et unissi, et così passando la voce di loco à loco et sedendosi il sono d'una villa dall'altra nacque una confusione incre= dibile, et in spatio di mezza giornata fu la maggior parte della Provincia tutta solevata, et in un bisbiglio molto grande, molti pren= devano l'armi, et correvano verso la linea, altri fugivano nei monti, altri ritiravan= si in Città, chi necessitava portarsi in Palma, chi nascondeva la sua roba insomma fu una confusione indicibile qual giunse quasi fino all'tagliamento, Capitò qui in Città il rumore circa mezzo giorno, et subito si mise in confusione tutta la gente. Ordinò subito il Luogot.te, che s'unisse la compagnia de Bombardieri, e che s'armasse= ro le porte della Città, et subito spedì alli confini verso dove il rumore à saper ciò che fusse, et à trarne la verità, ma intan= to che s'atese la risposta si fecero diverse provisioni alle porte, et si stette in conti= nua confusione, et travaglio. Ritrova= vasi l'Ecc.mo Proveditor alla Sanità qui in Udine, e circa l'ore ventitrena ricevè la vera notizia dell'fato, scritali dall' Capitanio dell'loco della linea, qual co= municò subito all'Ecc.mo Luogot.te et si promulgò per Città, et divenne la cosa, che prima si teria fatasi ridicola, et il tutto in un ora svanì. Non ostante però l'Ecc.mo Proveditor alla Sanità la sera mon= tò à cavallo con la solita guardia de capeleti et prima spedita quella de fanti, accompagnato da diversi Nobili si portò à Cividale, et la matina seguente andò alla linea ove era nato il rumore, visitò li posti, lodò la condotta

dell' Capitanio, et spediti altre fameme ritornò in Udine. Qual fuoco di paglia fu la seguita paura, che appena accesa in breve tempo s'estinse, et in poche ore si dileguò; Altra poco diss'mile ne seguire qui in Città d'Udine, et sul medemo sogetto.

Crescendo soldi à Cesare imposi dalij, crescendo anco alla Ser.ma Republica se imposte ancor ella, già pagavasi duplicato il sussidio, et la Gabella, et benestanti non rifragavano à tale imposta, anzi con ogni ardore concorrevano premurosi al pagamento. Oltre à questo acrebbe il datio della macina solito pagarsi sopra li formenti, et sigale ulgarmente detto delli propani; Agiunse anco datio sopra li sorgoturchi, et altre biade detti li Minuti. Il minuto popolo sopra cui cadeva tale agravio senti malamente tal imposta, et quarelandosi, et lamentandosi s'andò per qualche settimana susurando per Città et maxime nei siborghi, alla fine un giorno uniconsi nelli borghi superiori, cioè nei borghi di S. Lazaro et Vilalta grande quantità di gente, la maggior parte composta di donne et fanciulli, e con tumultuoso concorso, in forma però di supplichevoli portaronsi al Castello, et à piedi dell'Ecc.mo dimandando esentione di tale datio. Regieva questa Città et Patria all'ora l'Ecc.mo Sig.r Bastian Mocenigo, qual veduta questa tumultuosa com:pagnia si fece incontro, et udite con buona cie:ra le loro istanze l'assicurò che subito have:rebbe scritto à Venetia à solievo delle loro mi:serie, et passandoli di bone parole procurò mandarli alle loro case contenti, et aquietare il già principiato tumulto. Ma di ciò non contento il furioso popolo si portò alla piazza maggiore detta di mercanuovo, et fisso nella mente, che questo fosse imposto

à sugiestione di Sig.r Domenico Vicario, huomo veramen-
te che attendeva à questo mestiere, e, poichè rom-
piavano tutta la colpa in lui, et abenche fusse stato
diversi mesi avanti morto da colpo di pistola sari-
catoli dall Sig.r Filippo Leporini per altra causa, benchè
concernente à Datii, et non potendo contra lui
infierire, non tralasciorono infierirsi contro sua
casa; giettarono à terra le porte strasinandole per
piazza, et infrante rubarono tutta la feramenta
s'avanzarono ancor sopra la scala avventando
contro la vedova moglie, figli, et sorprendendo in-
tra la roba, ma Dio non permise più oltre
di capi; et dilegatasi da per se stessa la turba
non nacque altro male. qualche giorno doppo
venutti celatamente, et disperse grande numero
di Villani dell contorno delle ville vicine alla Città,
non so se d'capo, ò altro unitosi insieme
et tutti armatissimi e d'accordo presero la
strada dell Castello per portarsi dall Ecc.o Loco-
tenente, ma alle scale dell portone d'esso Castello
incontratti dall' Avvocato Sig.r Tanelio seppe con
le bone, et belle persuaderli à non avanzarsi,
sicchè ritornati indietro si dileguarono, et
andarono alle loro case. L'Ecc.o Locotenente scrisse
simili fatti à Venetia et ragguagliò l'Ecc.mo Sena-
to di tutto, et sorpassati alquanti mesi pensa-
va che il tutto fosse andato in dimenticanza,
quando all' improviso furono dalla Sbiraglia
presi li Degani dei detti borghi, et nell'istesso tempo
condotti à Venetia, de quali mai si seppe alcuna
cosa di loro. In tanto che succesero queste cose in
Città, e patria, non lasciavasi di travagliar
in Levante, et Ungaria con l'armi contro
il commune nemico et havendo con pu-
bliche preghiere la pietà dell Ill.o e R.o nostro

Patriarca Dionisio Delfino impetratto dalla divina ma-
no la sua misericordia, si scorgeva a chiare note la sua
gratia. Espugnata da Cesare la Città di Belgrado, e scac-
to il nemico fuori dell'Ongaria, et ritiratosi nella
Servia, haveva anco abandonato l'assedio alla Città
di Corfù nell'Levante, et l'armi Venete erano
avanzate havendo prese diverse Isole nell'Ar-
cipelago, cioè quelle di S. Maura, la Prevesa, et altre
dell'di cui aquisto l'Ecc.mo Zuane Sagredo pochi
giorni prima venetto alla regenza di questa Pa-
tria diede in pubblico consiglio di questa Città
la solita, qual radunosi a porte averte intervenen-
do l'Ecc.ma di lui moglie, et tutte le Dame con
numeroso popolo ad udirne et vederne
questa pubblica funzione. Non andò lun-
go tempo, che nacque una controversia
nell' consiglio della Città; Per antico instituto,
et lege positiva ricercasi nella banca dell'
Ill.mi Deputati dover essere due Laureati, et
il mese d'Agosto nell'anno 1717 furono
esclusi non passando nelle ballotationi alcu-
no, et diviso il consiglio in due fattioni si di-
batè la facenda molto a lungo, et con discorsi,
et arenghe in publico per tre successivi consigli
senza mai venirne all fine sichè la banca
delli Deputati dovè quel semestre rimaner
con soli cinque; continuò il dibattimento
sino al marzo seguente, ove dalli proposti
restò un solo, ma passato anco questo seme-
stre, si raffredarono gl'animi, et le fattioni
essendo da per se stesse cessate si tornò all'
primo metodo, et ordine dalli nostri mag-
giori instituito, et con ogni bona regola
guidato. In tale stato d'animi si ritro-
vano questa Città et Patria si per la guerra
contro il Turco, come per le biade, et

fattioni et altro, et tanto questa Ser.ma Repubblica quanto Cesare avanzavansi con le loro armate la prima in Levante, et il secondo nell'Ongaria, quel con la presa delle Città d'Orsova Meadia et Vipalanca, erano ristrette nella Servia, et sarebbero estese ancor più, ma distolto Cesare dalla sorpresa fatta dalli Spagnoli della Sicilia, dové con precipitio far pace col Turco, et voglier l'armi à difesa delli suoi stati in Italia siché convenute nella Città di Passarovitz fu segnata una pace universale per ambedue le potenze. Regeva la Spagna Filippo Quinto di Burbone, ma essendo, d'animo quieto la moglie Elisabetta Farnese commandava, et dirigeva il tutto, et ministro maggiore, et confidente col cui consiglio regievasi tutto era il Cardinal Alberoni Italiano di nascita della Città di Modena, di vil nascimento, qual col suo sapere di picciol servente di Eminenza favorito dalla Regina haveva ottenuto il capello Cardinalitio, et fatto grande Ministro di Spagna. Esposte le militie di Cesare in Italia sotto la condotta del Generale Mercy in poco tempo ricuperò tutto l'usurpato et costrinse li Spagnoli à ritirarsi alla loro Patria. Fratanto la Ser.ma Repubblica liberata dalla guerra col Turco, ritirò tutte le militie che haveva nel Levante, et le ridusse in Italia nella Città di Verona, et cessati anco li sospetti di peste della Germania liberò il Friuli dall'incomodo della linea, licentiò, et mandò à casa loro tutte le Cernide, dissece li Caselli sopra esse et li soldatti regolari fece marchiare in co loro in Verona; dovè le patente à

tutti li capitani et il Reggimento de' fanti che la Città doveva farli sospese liberarono essa Città dall' aggravio delli quartieri, et altre spese, che era costretta farvi, et l'Ecc.mo Proveditor partì dall Friuli, e la di lui straordinaria carica si finì; così ritornando questa nostra Patria nella sua prima quiete doppo lo spazio di sei anni, che haveva travagliato. Ridotta la militia in Verona fu fatta una solenne riforma d'essa, et l'Officiali che si distinsero, in questa guerra, hebbero il loro premio, ereggendo in primo loco all' supremo Generale Co: di Scolemburgo che difesa haveva l'Isola, et Città di Corfù una statua con spesa di rimarca nell' Arsenale della Dominante, et accresciuto il suo stipendio, et così à proportione all'altri officiali à lui soggetti sino al più infimo hebbero il loro premio. In questi tempi di guerra, et mentre travagliavasi per li sospetti di peste nella Germania successe la memorabil catastrofe di Casa Savriana; il Co: Lucio figlio dell' Co: Sigismondo della Torre rosì sprezzo dell' Ser.mo Dominio vivevano prepotenti in questa nostra Patria caminavano con Bulli, et sicarij portando armi scoverte, et facendo insolenze, tirandosi dietro gran seguito di canaglia, et gente di mala testa, doppo diversi disordini commessi furono ambedue dalla giustitia dell' Ser.mo Prencipe castigati; Il Co: Lucio in Padoa l'anno 1717 fu con salva d'archibugiate ammazzato diversi de' suoi seguaci et lui ferito, con tre lieve ferite, fugitivo si salvò in Gorizia con abito mentito, di poi formatoli processo fu bandito, et spianatoli il suo palazzo qui in Udine, et da fondamenti-

demolito; Al Sig. Ernesto fu ritenuto della sbi-
raglia in S. Vido, et condotto alle Carceri di
Venezia quali soffri venti anni in quella
miseria, l'altri Sig.ri di quella famiglia pa-
tirono chi l'esiglio, chi altre pene secondo
la complicità de loro delitti. Già sedati li
moti della guerra, aquietati li sospetti
di peste, et cessate l'essecutioni sopra Casa
Savorgnana, che sotto li due Reggimenti
di Zuanne Sagredo, et Antonio Loredan segui-
rono, venne alla Reggenza di questa Patria
Francesco Bembo; appena giunto hebbe
subito positive Ducali circa l'accrescimento dell'
datio della macina, et modo impositione
sopra li minuti. Ricevuti tali ordini
si diede all'esecutione; qui in Città si fermò
un magistrato sopra la macina et l'agra-
vio fù disposto assegnando alli borghi fuo-
delli portoni la loro tangente secondo
la quantità delle famiglie, così dentro
de portoni; et alla Nobiltà a proportione
dell' consumo, obligando ciascuno a
dar nota con giuramento la quantità et
qualità solita macinarsi et per la Patria
si comparti alli Comuni, a ragion di fuoco
di Città. Se bene applicavasi con diligente at-
tentione a questo interesse il Sud.o Logo-
tenente, non ostante non lasciava di non
invigilare alla cura de suoi domestici
affari, et essendo solo di sua famiglia, ne
havendo discendenza stabilì ammogliarsi
et prese una Donna di Casa Sarda et
celebrate le nozze in Venetia la condus-
se poi qui in Città. Le feste furono so-
lenni; et magnifiche, in persona alla ve-
nuta della Novizza vi si fece un solene

incontro di quaranta e più carozze, grande parte
a muta di sei cavalli, et tutte le Damme, et
Gentilhuomini si portarono all'Carmore ad
incontrarla. La carozza dell'Ill.mo Sig.r Patriar
ca precedeva tutte l'altre in cui era il C. Pom
peo Carino Pred.e C. Giovanni Maria C.
damise Antonini, quali a nome pub
blico della Città compliriono con essa facendo
l'officio il detto Carino come più vecchio,
smontata dal suo Calesso, et entratta in
quella Carozza fu servita sino all'Castello
dalla C. Tadea Antonini, C. e Madalena Ca
selli et Tadea Gualdi; et in seguito nelle altre
carozze il resto delle Gentildonne, et Gen
tilhuomini che entrata per la porta di Carcole
atera da infinità di popolo con voci inces
sante di viva fu accompagnata all'Castello
et ivi la Nobiltà ricevuta con santuoso
rinfresco fu con ogni cortesia ringratiata
et licentiata. Alquanti giorni doppo pure
la Città stessa nella sala dell'grande Consiglio
feceli una suntuosa festa alla cui direzione
furono li suddetti Signori C. Carino, et
li altri. Ballò in essa festa l'Ecc.mo Luogot.e con
la sposa, et l'altri deputati con le dame
, ove hebbe anco il suo loco proprio
il Sig.r Francesco Cortese Deputato Populare,
et tutti in abito di magistratto essendo
il Luogot.e in Cammara, et a Doppo, et li
deputati in Capa; Durò tutta la notte qsta
festa sempre copiosa di rinfreschi, et sem
pre affolata da grande numero di popolo.
Satisfatissimo l'Ecc.mo Luogot.e della dimo
strazione d'affetto da questa Città, verso
di lui stabilì renderne la ricompensa con
far altra festa simile nell Castello, et

ado bata la grande sala di lumi, et guarnita di sonatori invito li deputati, et tutta la Nobiltà si di Gentildonne che di Gentilomi, mi, et compartisi tutti all'ora dell'invito furono ricevuti nella camera d'au-dienza con ogni formalità publica, et condotti nelle stanze della Dama prin-cipiosi il ballo con l'istesso ordine della prima festa, ballando il Luogotenente in to-mana li Deputati in copa qual anco questa durò tutta la notte con grande folla di popolo et copiosi rinfreschi.
Durarono tutta l'estate questi diver-timenti et l'accademia de Sventati fu aperta ove il Sig: Giacomo Gorgo essen-do Prencipe d'essa fece diversi discorsi, et molti eruditi accademici esposero le loro compositioni che in versi, et chi in prosa, parte in onore di detta dama et parte sopra altri sogetti se-condo il loro genio, et in tali diverti-menti si passò tutto quel regimento sino alla venuta del suo successore.
Sotto questo Regimento seguì la disgrazia, qual fu fatale alli Ebrei della villa di Chiavris poco discosta da questa Città, et quasi posta alle mura d'essa succedevano continue secrete furti qui in Città di consideratione tanto per le case, quanto anco nelle chiese, ne mai potevasi scoprir li ladri ne ritrovarsi un minimo della Roba robata finalmen-te fu scoperto un la Sacus qual preso confe-sò esser il ladro, et che la roba massime gli argenti portava agli Ebrei, quali due fratelli Salamon et Isacco furono presi, et in-carcerati negando costantemente non haver

ricevuta roba dal detto Ladro. Si formò il processo,
et ostinatelli le difese fecero venir il Dottor Poschi=
ni Letor di Padova à trattar la loro causa difensiva;
fu un placito strepitoso, che durò sulla sala dell'
Castello più d'otto giorni continui con grande
concorso di gente. Il N. Sig.r Girolamo Sforza Dott.
il Tacchi, et il Ziracco Dott.i furono contra, et
ancor loro perorando sostenero l'accusa et insi=
stevano per la condanna finalmente con un
pro nemine furono liberati ma consumarono
tutto quanto havevano, et si ridussero misera=
bili, et il Ladro condannatto alla Galea.

L'Ecc.mo Sig.r Antonio Venier venne alla
carica di Luogo Ten.te doppo il Bembo sotto il cui Reggi=
mento cade il tempo in cui per lege stabilita
dovevano venir alla visita di questa Provin=
cia li Inquisitori. Havuto la Città le notitie,
et commandi destinò il C: Pompeo Caimo,
et C: Alfonso Antonini à Padova ove si=
trovavano, à complirli, et ricever di loro ordi=
ni quali ritornati si diede principio à prepa=
rarli gl'alloggi, et furono destinati il Palazzo
Valvasone, della Porta, et Manino. La Città
hebbe la cura di provveder à tutti l'utensili
di cucina, mobili per le stale, letti per la
servitù, fieni paglie ecc. quali robe con
altri simili furono tutte à spese dell' publico
della medesima. Si trattennero qui quasi
tre mesi riducendosi quasi ogni giorno in=
sieme à sentir cause, et liti; fecero diver=
se provisioni fra le quali fu, che un con=
trabandiere non passando cinque libre
di peso il contrabando non fusse preso ne
condotto alle carceri, ma che pagasse un ducato
per libra di quanto contrabando portasse seco
furono fatte altre provisioni, quasi tutte in solievo della Patria;

et ove credevasi di qualche sinistro accidente ri=
cevè più beneficio, che altro. Furono li In=
quisitori ------- Grimani ------ Morosini
---- et Mocenigo. Terminata la loro cari=
ca qui in Friuli si portarono à Trevigi, et
à ricever gli ordini furono qui in Udine due
Deputati[?] d'essa Città, di poi partitisi con
contentezza, et soddisfazione, non per altro in
tale proposito. Venuta poi alla Carica di Luogot.te
l'Ecc:mo Sig.r Giovanni Emo l'anno 1724. non
successe altro di curioso se non il matrimo=
nio dell'Nob: Sig.r Gierolamo Cavatto con la
Nob: Co: Argentilla Caisella figlia del Co: Carlo
et Madalena nata dei Sig.ri di Garcia. Quel
più per rispetto che per genio passata alle
sponsali non potè essa accomodarsi
all'genio dell'marito, nè alli costumi della
Casa, et vivendo in essa con antiganio et
di malanimo, una mattina di bon ora
scapò quasi scalza per ritornarsi in Casa dell'padre,
ma presa dai servi fu ricondotta alla Casa dell'
Marito, da cui fatto nacquero diversi pettegoli ove l'Ecc.
Sig.r Luogotenente dovè con sua autorità inte=
rmetersi facendola in sua carozza condurre
accompagnata da guardie all'Monastero di
S. Valentino, cioè delle servite, ove non
stette gran tempo, che passò à Venetia in
quello dello Spirito Santo, ove visse in quel
chiostro sino alla morte dell'marito che al=
lontanato anco lui da codesta Città ritiratosi
in quella di Luca nella Romagna, et di là con
di novo matrimonio all'fratello Giacomo
qual prese la Co: Teodora figlia dell'Co: Leonilo Lu=
torini da cui nase la presente successione
et mantenimento di Casa Cavatto. Morto
poi il Sig.r Gierolamo, qual ritornatoqui.

in Città doppo la morte del di lui barba France-
sco, ritornò anco essa Argentille, et visse in
Casa Caiselli assieme colla madre, et fratelli.
Alla regenza del Friuli successe l'anno 1725 all'Ecc.mo
l'Ecc.mo Sig.r Ferigo Corner, se mai fu Sig.re splen-
dido, et generoso fu questo, et Udine con tutta la
Patria godè molto, et molto di sua generosità, Ban-
chetti, Feste, mascherate, giochi, spettacoli, et ogni
divertimento non tralasciò di compartirci et
non s'attese altro in quel regimento se non
à divertimento, et solo nacque una fiera
lite fra il parlamento della Patria, et Contà-
dinanza, qual pretendeva essimersi dall'ob-
dienza delli Deputati, et far Cassa separata,
assieme con altre pretese, ma dalla pruden-
za dell'Ecc.mo Luogoten.te fù il tutto ridotto à bon
fine, et aquietata la controversia senza
procedersene più oltre con quietezza, et sati-
sfatione d'ambe le parti. Si valsero in-
oltre di far in Udine una Dogana per le mer-
ci provenienti da Germania et con colore
di Venetia, si pensava all'effetuatione della
medesima et destinavasi far il di lei fontico
in qualche sito dentro della Città qual cosa
poco acetta ai Cittadini dubitandosi di guar-
die di scarafoni alle parte, et renderla sogetta
alli insulti di tale canaglia, et per esimersi
di tali disturbi pensavasi destinar il Lazza-
retto di S. Gotardo. Questa materia hebbe
assai dell'serio, ma trattatasi non fu altro.
Terminò con grande aplauso il suo regi-
mento il Carnaro abenche prolungato
per quattro mesi non essendo all'ordine
il di lui successore Giulio Gussoni, qual venuto
prese, et continuò la regenza con l'istesso

metodo di conversationi; et divertimento
vivo con marito assai diverso, perche il primo
portato dall puro genio, et questo sforzato dal-
l'impegno; aggradiva la moglie le conver-
sationi; et la gioventu frequentava le ma-
denne, et con genio serviva, et conversava,
ma lui non si discontrava nell'esteriore
contrario ma nell'interiore fremeva.
Fra li piu agraditi il Sig. Francesco d'Arcano
teniva il primo loco, et portava gelosia
all marito, onde qui naquero molti
disgusti, et diverso tempo si ruppero (?) bensi ta-
citamente per Citta, alla fine l'incauto
giovine nell'uscir dalla Comedia fu
colto d'una schiopettata che li passo la
schiena, et cade morto su la strada.
La colpa fu attribuita all Avogadro; et stante
li boni costumi dell Giovine il popolo pre-
go in di lui favore, et poco mancò che
non nascesse una solevatione contro d'esso,
finse ogni possibile per mostrarsi inocen-
te, ma nulla giovo, anzi passata la nuo-
va a Venetia fu destinato l'Ecc.mo Gene-
rale di Palma alla formation dell processo.
Venne con tutta pompa, et con ogni for-
malita il generale in Udine allogio nell
Palazzo Manin, formo il processo, esa-
mino molti, et terminato ritorno
in Palma spedito quello a Venetia dove si
stette molto, che capito un Ecc.mo Avogador,
et fu l'Ecc.mo Bon, allogio nel convento di
S. Pietro Martire, riassunse il processo, et
fece altri esami, et in un mese di tempo
sbrigatosi ritorno a Venetia. Passarono
alquanti giorni in tale positura, et all'im-
proviso capito stafetta con decreti dirette

all'Ecc.mo Log.te di dover rinuntiar il commando
all'Ecc.mo Tesoriér, et portarsi in capo di tre giorni
all'obedienza, fu pronto à tali commandi, et
prima fatto à suono di tromba publicar se
qualche uno fusse creditor di lui ò sua corte
si parte.

Stette due mesi l'Ecc.mo Foscarini Tesoriér
questa piazza in capo à quali l'Ecc.mo Bortolo
Gradenigo con titolo di Proveditor viense al com- 1729
mando et resse un anno intiero la Provin-
tia con tutta quietezza et amore, con quanta
già l'anno 1710 l'haveva retta come Log.te
ordinario, in questi tempi accade nel me-
se di Giugno che solevatosi un fiero tempora-
le nelli territorij sotto Tricesimo cade tan-
ta quantità di pioggia, che empitesi tutte le
strade, et sormontando ne campi viense
con tanta furia à colarsi nelle fosse della Città
che poco mancò, che non entrasse in
essa et allagasse li borghi superiori di Gemo-
na S. Lazaro, et gli altri; Rovinò gli pon-
ti di Prachinso, Vidalta, et Pasciole, et atterrò
un pezzo di circa di venti passa di muraglia
fra Pasciole, et Grizzano, et fece molti altri
danni. L'Ecc.mo Michel Pisani, che all'Grade- 1730
nigo successe con titolo di Logotenente, fece
strosciar alla forca due, uno de quali fu espo-
sto su le rive dell'Cormore apresso ad esso,
qual era della villa di S. Odorico giovine di
20. anni, et haveva assassinato diversi all'passo
dell Tagliamento con haverli levata la vita
soldi et mercantie. Seguì nella carica di Logo.te
l'Ecc.mo Benetto Nicolò Capello qual stette in questa regen-
za quasi tre anni, fece la visita à tutta la Patria, cam-
biò il datio delle galette esentando li venditori di
soldi tre per libra, che erano tenutti pagar alla

vendita d'essi, et porcelli mercanti, et sopra
li fornelli altro datio, che prima non paga-
vasi di ducatti dieci per fornello, et ducati dieci
1732 per tellaro alli lavoratori di drappi di sede;
sotto questo reggimento pure fu eristitiuto il
Casino, loco di divertimento et riduzione
per la sola nobiltà, che contenti molte case
delle prime della Città con l'esborso di zecchini
due per cadauna presero ad affitto il palazzo fù
delli Gorrizzoni, et ottenutte ducali, et privileggij dell' Ser.
Prencipe di poter ridursi la sera alli diverti-
menti con esclusione a qualunque per-
sona, che non fusse Nobile tanto foresta,
che paesana, et con altre particolarità, pre-
via sempre la protezione, et superiorità
delli Ecc. Publici Rappresentanti; successe
alla reggenza dell' Friuli l'Ecc. Nicolo Tiepolo,
et in questo reggimento accadem. S. Vido
la morte dell' Illmo et Revmo Monsr Dio-
nisio Delfino nostro Patriarca. Alla morte
dell' di lui barba Emo Ermano Cardinale
successe all' Patriarcato l'anno 1700 et governò
questa Diocesi per il corso di 34 anni; l'opere
di pietà dal lui fatte sono testimonij dell'
suo grande animo, et li beneficij com-
partitti à questa Città et Patria sempre più
esaltano il suo gran cuore, et memorabile
sarà sempre il suo nome. Hebbe la dispiacità
di veder nelli ultimi anni di sua vitta piena
eccitata la controversia dell' Patriarcato
d'Aquileia con la Casa d'Austria suscitata
dalli confinanti di Gorizia, et Gradisca ri-
portò molti decreti fatti dalli medesimi alla
sua autorità, et dignità, et abenche con ma-
neggi, et officij procurasse conservar sue
ragioni, et usando anco dell'autorità ri-
gorose, et ametesse agli ordini Religiosi

quantità di loro nationali; tanto della farinna,
grano, et altri sogetti à questa Diocesi Aquilieie,
compartite, et promossi à quella Nobiltà, et altre
cariche superiori, non ostante tutte li boni
officij incontrarono quel gran turbine che poi
è andato à ferire nella soppressione d'esso Pa-
triarcato. Morsi di mal di flusso li 13 Agosto
1784 1784 il giorno seguente fu trasportatto il suo
corpo in Udine, et esposto sopra una barra
su la sala dell'suo Palazzo vestitto con pianeta
negra mitra bianca in testa, et alli piedi
posto il capello verde Pastorale, et spadone, illumi-
nata la salla di torcie, et nella Capella contigua
furono celebrate messe per tre giorni continui
in cui stette esposto esso corpo, qual poi fu portatto
procisionalmente nel Duomo acompagnato dall'
Eccl: Capit: et Magistratto delli Deputatti tutti
in abito publici, et seguito da tutta la Nobiltà à
cui fu datta una candella di libre due di cera per
cadauno passò la processione per il borgo di S.
Bortolomeo d'indi per il borgo dell'Freno, et in-
tata per contrada Savorgnana entrò per la
porta maggiore nell'Duomo, et posto nel
coro sotto un grande catafalco adorno d'una
infinità di lumi con statue, emblemi, et
elogij, e le strade ove passò essa processione
furono tutte ~~ra~~ coperte di panni negri,
et anco quelle adorne d'ellogij, simboli,
inscrittioni alludenti alla sua vita, et virtù.
Si cantò la solenne Messa, et l'esequie
per riposo della di lui anima, et il Revd: Sig.
... Stratolo Maestro di Retorica in Semi-
nario recitò l'oratione funebre in sua
lode; tutta quella giornata stette esposto
et la sera fu portatto alla sepoltura nella
Chiesa Patriarcale di S. Antonio da lui fabricata,

ed trasportatti anco li corpi dell'Ecc.mo Sig.r Andrea di lui padre, ed della Sig.ra Elisabetta di lui madre che giacevano in deposito nella Chiesa delle Rev.de Madri di .... ed sepolti assieme con lui; Diversi giorni doppo il Rev.mo Capitolo di questa Città cantò Messa, ed l'Eseguie per lui, illuminato come prima il grande catafalco facendo l'oratione funebre il Rev.mo Sig.r Biasio Napolini Canonico, ed altri giorni doppo la Città fece l'istesso con l'oratione recitata dall'Nobil. Sig.r Allessandro Da maria. Terminate le funtioni lutuose nell'Agosto, il Novembre seguente si divenne alle allegrie, ed queste furono l'assuntione all'Patriarcato di Monsig.r Ill.mo Daniele Delfino nipote del precedente Dionisio già statto elleto Coadiutore all'Patriarcatto molti anni prima. Li 21 Decembre giorno della Beata Vergine della Salute fece il publico ingresso, ed cantò la prima solenne Messa con le solite consuete formalità praticatesi in questa incontro furono destinati li sei Nobili à questa funtione come il consueto, quali hebbero la cura d'andornar il Domo, fornir le strade ed formar l'Arco trionfale sotto cui doveva passarvi, ed il giorno della funtione due portarli il lembo dell'Pluviale, ed l'altri quatro il baldachino, quali furono al Pluviale il Nob.le Sig.r Verdino Biancone, G. Bernardino Griselli, ed il Nob. Sig.r Francesco Soardi, il Nob. Sig.r .... al Baldachino, questi tutti all'Ecc. Sig.r Logotenete serviti dall'Ill.mo Sig.r deputatti in abito negri alla Romana, cioè in capa, ed accompagnati

dalle solite guardie, cioè il Logotenente con Ducale
con moschettieri et officialità, et li Deputati con
li suoi alabardieri si portarono al Patriarcato
da cui furono accolti, et precedendo il Rev.do Ca-
pitolo di questa Città in apparamento di Chiesa,
cioè, in pianeta, parte, et parte in dalmati-
ca secondo li loro titoli di sacerdoti, et
Diaconi, s'incamminò la processione con
tutte le fraterne di questa Città, et Religio-
si regolari all Domo fra sbari di mortaletti
canotte, e canti sacri d'ogni instrumen-
to, et cantata la messa da fioritissimi Mu-
sici, ritornarono con l'istesso seguito all suo pa-
lazzo, ove terminò questa funzione. Alla
seguendo, et avanzandosi sempre più le
contraversie all Patriarcato, l'Imperatore
Carlo VI sequestrò tutte le rendite all Rev.mo
Capitolo d'Aquileia poste sopra beni soggetti
alli contadi di Gorizia, et Gradisca, onde esso
Rev.do Capitolo fu necessitato con permissione
da Venetia spedir alla corte di Viena due
Canonici ad avanzar le loro instanze, et
à rapresentar le loro oltioni, quali furo-
no il Rev.do Sig.r Canonico Fabritio di S. Danie-
le, et Rev.do C. Francesco Ilario Udinese,
quali dimorati due anni in Viena ri-
patriarono senza alcuna speranza. In
tanto le Rev.de Madri della Beata Vergine
dei Sette dolori diedero principio alla loro
Chiesa nell borgo di Grazzano, et havendo
posto le fondamenta troppo avanzate nella
strada la Città s'oppose, per il deturpamento,
che facevasi ingombrando essa strada,
et togliendo la vista al medesimo borgo,
et quivi nacque fiera lite, ma convenu-
te tutte le parti in un accordo. la entrarono

ni dentro, et la fecero ove di presente si ritro-
va. Li RR. Barnabitti anco in questo anno
diedero principio alla fabbrica dell loro Collegio
per sua abitatione. Il benemerito R. P. Battista
Asquini fù il promotore. Già la Città molti anni
prima haveva erette le scole publiche sotto
la loro diretione, et assegnate le case per scole,
et loro dimora appresso con il terrapieno, et fossa
della vecchia Città, et l'haveva principiata una
chiesa dove prima haveva disegnato, et già
fatte le fondamenta d'un Teatro, Ma il P.
Asquini demolito l'avanzo delle vecchie mu-
ra, et gettata la terra del vecchio terrapieno
nell'antica fossa detta vulgarmente li gorghi
allargò tanto il sito, che rese lo capace d'una
grande fabrica, e d'un bel orto, che col tempo
li suoi successori sonno andati facendo con
decoro della Città, et commodo loro, et
studenti.

1735 Mentre tali cose si facevano nella
nostra Patria li Francesi calati in Italia
et uniti alli Savoiardi havevano preso il
Ducato di Milano, et rotati li Tedeschi
fuori d'esso, et serati tutti li passi dell Verone-
se, et Vicentino che conducono nella Lom-
bardia, et l'Imperatore Carlo Sesto uni-
to bon esercito stabili farlo calar per il Friu-
li, et Trevigiano, perciò uniteri molta
gente alli confini parte ne vienero
per li contadi di Goritia, et Gradisca, et
parte per la Pontebba. Reggeva all'ora que-
sta nostra patria l'Ecc. Sig. Pietro Garzoni
Logot. qual hebbe l'incombenza di proveder
di tale passagio, ma con comissione di non
dimostrarsi più favorevolmente, ad una
parte, che all'altra conservando la neutralità

stabilita da questa Ser.ma Republica, perciò volse
impacciarsi punto, ma destinò Commissarij all'assisten=
za, et provigioni per tale passaggio. Calarono per
la Pontebba in prima due reggimenti di cavalleria
Dragoni commandati dall Generale Oettinger;
et il Sig: Alfonso Antonini destinato Commis=
sario assistè à tale passaggio provedendoli di fieno
paglie, legni, et cari per il trasporto dell bagaglio,
alloggiarono in campagna sotto le tende, et
la mattina seguente guadarono il Tagliamento
sotto Spilimbergo proseguendo il loro viaggio
verso la Lombardia. Et quelli poi, che vienne=
ro per il contado di Goritia commandati
dall Generale Vaudemont fu destinato in
Commissario il Sig.r Nicolò Gabrielli et
il giorno di S. Carlo 4. Novembre allo=
ggiarono in Chiessons nelle case de par=
ticolari all numero di m/3 quali case fu=
rono compartite alli Officiali le migliori;
l'are, et foladori alla militia ordinaria;
provisti anco questi di paglie, legni, cari
da trasporto et altro bisognevole, a riser=
va del pane che seco il conducevano
stettero ivi due notti, et un giorno, se=
guendo poi il suo viaggio passarono il Taglia=
mento sopra due ponti à questo effetto
fabricati, et la notte alloggiarono in Valvason,
et poi in Cordenons, seguendo sino sul
Basanese, ove s'unirono con la passata
Cavalleria, et l'altra militia calata per
il Cadore, et Feltrino ove formarono il
loro campo. Intanto Monsig.r Ill.mo Patriar=
ca haveva già dato principio alla sua prima
visita spirituale per la Patria, et già trascorsa
la Schiavonia haveva visitato la Città et
Capitolo di Cividale lasciando a quella Chiesa

maggiore il solito dono della Cappamagna, et
partatosi verso l'Abbatia di Rosazzo ricevè
nella villa di Corno la visita dell'Abbate
d'Orlestaino, che come sito soggetto alienato
da loro non pacata visse ?, ove lo per
suo superiore domandati il solito cavallo
in segno d'omaggio. Terminata la visita
fece il Sinodo Provinciale ~~in segno d'omag-~~
~~gio terminata la visita~~ nella Chiesa di
S. Antonio Abbate, Chiesa Patriarcale a
cui non intervennero ne il Capitolo
di Cividale, ne quello d'Udine per certe
loro ragioni incompetenti, come nelli
loro protesti presentati alla concluvia
come il praticato, ma solo intervenne
quello d'Aquileia sedendo nel primo
loco et in seguito tutti li prepositi,
Curati, Pievani, rimanendo le sedie
vacanti già preparate, fece in oltre
Monsig.r Ill.mo Patriarca il saliso di pietra
di quadrelli bianchi, et rossi nella Chie-
sa delli R.R. Pa: C: dell'Oratorio ponen-
do la sua sepoltura in mezo con sua in-
scrittione si diede anco principio in
quest'anno alla fabrica della nova
Chiesa Parochiale nelli borghi su-
periori dedicata al S. Redentore, et
Trasportò [illegible] Li R.R. P.P. C: C: di S. Francesco havendo
rimodernata la loro dedicata a S. An-
tonio di Padoa trasportarono con ??
grande solennità il Corpo del B. Odorico
dalla Capella vecchia nella nova ove
di presente si ritrova. Terminata
poi la guerra in Lombardia con la pace
1736 conchiusa in Vienna l'Imperatore
Carlo 6. fece passare tutte quelle milizie

nell'Ungaria, et parte d'esse ritrocessero per
il Friuli; et massime la Cavalleria, et
la Ser.ma Repubblica mandò l'Ecc.o Baldù
N. V. con titolo di Commissario ad assister
a questo passagio, qual fece diversi sotto
Commissarj, che debbero l'incombenza
di provvedere all'bisognevole a questo
passagio, et furono destinati di quà
dell'Tagliamento il S.r Nicoletto Cossio
per Codroipo, et il S.r Zuanne Antoni
ni per Christoff fecero la strada d'Ude
zo; et in breve tempo seguì questo
passagio. Il Ven: Monasterio di S. Ber
nardino antico in questa Città institui
to da più secoli sotto la più rigorosa
regola di S. Francesco obbligato alla più
esatta osservanza, col corso dell'tempo
erano introdotti diversi abusi massi
me circa la vita commune, qual
per prima regola erano obbligate
osservarla, nulla possedendo di pro
prio, et particolare, ma tutto dipen
dente dalla loro Superiorità, et Abbades
sa; et havendo destinato li loro Su
periori il ritornare all primo insti
tuto, fu cosa difficile riducendo, esser
venute molte religiose, et haver
professato nel sistema presente, et
non volersi agravar con novi
oblighi, fu grande dibattimento su
questo punto, et la maggior parte
accettarono la vita commune, ma
le altre fisse non vollero accettarla, et
corsero diverso tempo in dispare fra loro
medesime, et quasi divise. Ma final
mente piacque a Dio l'unirle mediante

la prudenza de loro Superiori cioè li L: L:
della Signa che le reguitò, con l'assistenza
di Mons: Ill.mo Patriarca, et Deputati della Città,
quali nella loro fondatione furono dichiarate
sotto la loro assistenza, et vivono sotto la
direttione di questa Città, et magistrato
come nel testamento del Nob. - - -
Marinerotti Nobile di questa Città
che fu loro fondatore, et che dotò
il monasterio coi suoi beni —

BIBLIOTECA

N°